

# ESTRATTO DELLA RELAZIONE FINALE

sulle attività di assistenza tecnica  
in applicazione del Punto 1.8 del Comunicato CIPE del 9.7.1998  
RELATIVE AL

**PATTO TERRITORIALE**

**«PROSPETTIVA SUBAPPENNINO»**

**IN PROVINCIA DI FOGGIA**

## CAPITOLO 1

### INFORMAZIONI GENERALI, ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE ED ELENCO DELLE INIZIATIVE PRODUTTIVE E DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

DENOMINAZIONE DEL PATTO	Patto territoriale "Prospettiva Subappennino"		
	<i>Obiettivo dei Fondi Strutturali</i>		
COMUNI DEL PATTO	1994/1999	2000/2006	
<b>Alberona</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Biccari</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Bovino</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Castelluccio dei Sauri</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Castelluccio Valmaggiore</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Castelnuovo della Daunia</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Celenza Valfortore</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Faeto</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Lucera</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Motta Montecorvino</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Orsara di Puglia</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Panni</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Pietramontecorvino</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Roseto Valfortore</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	
<b>Volturara Appula</b>	Obiettivo 1)	Obiettivo 1)	

#### 1.1. SOGGETTI PROMOTORI

SOGGETTI PROMOTORI:
Provincia di Foggia
Società Consortile "Prospettiva Subappennino"
CCIAA di Foggia
Comunità Montana del Subappennino Dauno Meridionale
Comune di Alberona
Comune di Biccari
Comune di Bovino
Comune di Castelluccio dei Sauri
Comune di Castelluccio Valmaggiore
Comune di Castelnuovo della Daunia
Comune di Celenza Valfortore
Comune di Faeto
Comune di Lucera
Comune di Motta Montecorvino
Comune di Orsara di Puglia

Comune di Panni  
Comune di Pietramontecorvino  
Comune di Roseto Valfortore  
Comune di Volturara Appula  
Consorzio per lo Sviluppo Industriale A.S.I.  
F.I.C.E.I. - Federazione Industriale dei Consorzi ed Enti di Industrializzazione  
Associazione industriali di Capitanata  
CNA di Foggia  
CONFAPI di Foggia  
A.P.O. – C.N.O.  
C.G.I.L. – Confederazione Generale Italiana del Lavoro  
C.I.S.L. – Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori  
U.I.L. – Unione Italiana del Lavoro

## 1.2. SOGGETTO RESPONSABILE

DENOMINAZIONE:	<b>Società consortile “PROSPETTIVA SUBAPPENNINO”</b>
INDIRIZZO:	<b>Via IV Novembre, 63 71036 Lucera (FG)</b>
TELEFONO:	<b>0881/546760</b>
TELEFAX:	<b>0881/546760</b>
PERSONA DI CONTATTO:	<b>Valerio RICCI</b>
TELEFONO:	<b>0881/546760</b>
TELEFAX:	<b>0881/546760</b>
E-MAIL:	<b>cassaedile@isnet.it</b>

Tavola 1.2

**INTERVENTI INFRASTRUTTURALI**  
ELENCO DEGLI INTERVENTI PROPOSTI IN ORDINE DI PROTOCOLLO

<b>NUMERO DI PROTOCOLLO</b>	<b>INVESTIMENTO TOTALE (MILIONI DI LIRE)</b>	<b>INVESTIMENTO AGEVOLABILE (MILIONI DI LIRE)</b>	<b>ONERE PER LO STATO (MILIONI DI LIRE)</b>
A	4.060,0	4.060,0	2.192,0
B	2.840,1	2.840,1	2.840,1
D	312,0	312,0	187,2
E	1.495,0	1.495,0	1.495,0
G	10.721,6	10.721,6	10.721,6
H	9.346,6	9.346,6	9.346,6
L	8.483,7	8.483,7	5.090,2
M	5.051,0	5.051,0	2.525,5
<b>TOTALE</b>	<b>42.310,0</b>	<b>42.310,0</b>	<b>34.398,2</b>

## CAPITOLO 2

### CORRETTO INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

#### 2.1. DESCRIZIONE SINTETICA DELLA SITUAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Patto territoriale “Prospettiva Subappennino ” interessa un territorio omogeneo formato da 15 Comuni tra loro contermini della Provincia di Foggia, tutti classificati dalla Decisione della Commissione delle Comunità europee n. 94/197/CE del 26.01.1994, come “aree depresse” ammissibili all’Obiettivo 1 della politica comunitaria di coesione economica e sociale per il periodo 1994-1999 e tutti classificati dalla Decisione della Commissione delle comunità europee n. 1999/502/CE del 1° luglio 1999 come aree interessate dall’Obiettivo n. 1 dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006.

COMUNI INTERESSATI DAL PATTO TERRITORIALE “PROSPETTIVA SUBAPPENNINO ”	
DENOMINAZIONE	OBIETTIVO DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006
1. ALBERONA	Obiettivo 1
2. BICCARI	Obiettivo 1
3. BOVINO	Obiettivo 1
4. CASTELLUCCIO DEI SAURI	Obiettivo 1
5. CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	Obiettivo 1
6. CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	Obiettivo 1
7. CELENZA VALFORTORE	Obiettivo 1
8. FAETO	Obiettivo 1
9. LUCERA	Obiettivo 1
10. MOTTA MONTECORVINO	Obiettivo 1
11. ORSARA DI PUGLIA	Obiettivo 1
12. PANNI	Obiettivo 1
13. PIETRAMONTECORVINO	Obiettivo 1
14. ROSETO VALFORTORE	Obiettivo 1
15. VOLTURARA APPULA	Obiettivo 1

L’area d’intervento del patto territoriale “Prospettiva Subappennino” è situata all’estremità settentrionale della provincia di Foggia nella parte nord-occidentale della Regione Puglia e confina, a nord-ovest con il Molise, ad ovest e sud-ovest con le provincie di Benevento e Avellino, a sud con la provincia di Potenza.

Sulla base dei dati ISTAT relativi al 1991, la *popolazione residente* nei 15 comuni del Patto territoriale è di 63.203 unità.

La tabella che segue mette in rilievo gli *indici di spopolamento* relativi al periodo 1991/81 (definito come la variazione percentuale 1991/81 su base 1981) e al decennio precedente 1981/71 (ovvero la variazione percentuale dei residenti del 1981/71 su base 1971).

**INDICE DI SPOPOLAMENTO PER COMUNE****Fonte: ISTAT**

COMUNI	RESIDENTI	RESIDENTI	RESIDENTI	INDICE	INDICE
	1971	1981	1991	81/71	91/81
1. ALBERONA	1.813	1.297	1.259	-28,46	-2,93
2. BICCARI	3.788	3.485	3.369	-7,99	-3,32
3. BOVINO	6.061	5.195	4.332	-14,28	-16,61
4. CASTELLUCCIO DEI SAURI	2.066	1.828	1.900	-11,52	3,93
5. CASTELLUCCIO VALMAGG.	1.839	1.664	1.494	-9,51	-10,21
6. CASTELNUOVO	3.306	2.274	1.908	-31,21	-16,09
7. CELENZA VALFORTORE	2.825	2.537	2.165	-10,19	-14,66
8. FAETO	1.285	1.007	1.010	-21,63	0,29
9. LUCERA	31.334	32.795	35.086	4,66	6,98
10. MOTTA MONTECORVINO	1.620	1.283	1.113	-20,80	-13,25
11. ORSARA DI PUGLIA	4.211	4.003	3.394	-4,93	-15,21
12. PANNI	1.755	1.373	1.083	-21,76	-21,12
13. PIETRA MONTECORVINO	3.283	3.133	3.003	-4,56	-4,14
14. ROSETO VALFORTORE	3.071	3.055	1.373	-0,52	-55,05
15. VOLTURARA APPULA	1.312	1.098	714	-16,31	-34,97
<b>TOTALE</b>	<b>69.569</b>	<b>66.027</b>	<b>63.203</b>	-	-

Per quanto riguarda i valori del *tasso di disoccupazione* nella provincia di Foggia esso si attesta al 19,7%, valore inferiore alla media regionale.

La quota preponderante della *popolazione attiva occupata* nell'area della Prospettiva Subappennino è impiegata nel settore terziario, mentre una quota consistente risulta impiegata nel settore primario. Il settore secondario risulta invece quello con il minor numero di addetti.

Il Subappennino Dauno per la sua naturale vocazione agricola e per le sue caratteristiche climatiche è tra le prime aree italiane quanto a produzione vendibile del settore primario. Analizzando la percentuale di unità di lavoro in agricoltura rispetto alle unità di lavoro totali ed il peso del valore aggiunto agricolo su quello complessivo si può rilevare l'importanza del settore agricolo all'interno dell'economia regionale.

In effetti le unità lavorative impiegate in agricoltura in Puglia, nonostante ci sia stata una diminuzione fisiologica nel periodo 1980-1992 dovuta a fenomeni di abbandono e spopolamento, posseggono ancora un peso rilevante: esse infatti sono passate dal 23% del 1980 all'11-12% negli anni 1992-93.

L'esodo accennato è dovuto in parte all'incremento delle tecnologie in agricoltura e in parte alla utilizzazione di unità lavorative in settori diversi da quello agricolo.

Dai dati relativi alle iscrizioni nelle liste di collocamento regionali, si rileva come, rispetto agli altri settori dell'economia, gli *iscritti al collocamento* in agricoltura siano in forte calo. Inoltre, in tale settore, gli iscritti con oltre trenta anni di età rappresentano il 55% circa del totale, contro il 35% dell'industria e il 31% del terziario, a testimonianza dello scarso impiego dei giovani nel lavoro agricolo. Questo dato rivela, da un lato, uno scarso interesse da parte del mondo giovanile verso il lavoro agricolo e, dall'altro, l'esistenza in agricoltura di una scarsa possibilità di impiego per gli stessi.

A dimostrazione di quanto sopra riportato, ci aiutano le statistiche del collocamento, per le quali gli iscritti nelle liste comunali *in cerca di prima occupazione* sono distribuiti per il 6% circa in agricoltura, per oltre il 20% nell'industria e per la restante parte nel terziario.

Il settore agricolo pugliese è caratterizzato dalla presenza di tre principali tipi di aziende:

- a) con manodopera familiare esclusiva (meno dei due terzi delle aziende, con riferimento al campo di osservazione CEE, e circa il 40% della superficie totale);
- b) con manodopera familiare prevalente (un quinto delle aziende agricole, cui corrisponde un quarto circa della superficie totale);
- c) con manodopera salariata prevalente, comprendenti aziende a conduzione diretta con manodopera extra-familiare prevalente, nonché quelle con salariati (oltre un terzo della superficie totale).

Il dato da porre in evidenza nel Subappennino Dauno è inoltre *l'elevato grado di polverizzazione delle aziende agricole*, che producono effetti sulla loro redditività che a sua volta è causa dell'esodo dalla campagna.

Per quanto riguarda il *settore secondario*, il tessuto delle imprese industriali nei Comuni del Patto è imperniato sulle piccole e medie imprese.

Il settore secondario impiega il 24,43% della popolazione in condizione professionale:

Sulla base dei dati ISTAT relativi al 1996 il numero di *unità locali* presenti nei Comuni del Patto è di 3.195 (totale provinciale 32.998) con un numero di *addetti* di 9.588 (totale provinciale 79.155).

Il *numero di imprese* esistenti sul territorio del Patto è di 3.011, mentre gli *addetti* relativi sono 6.208.

**IMPRESSE E ADDETTI PER COMUNE**  
**FONTI ISTAT: CENSIMENTO INTERMEDIO INDUSTRIA E SERVIZI (1996)**

COMUNI	NUMERO IMPRESSE PER COMUNE	DI CUI ARTIGIANE	NUMERO ADDETTI IMPRESSE PER COMUNE
1. ALBERONA	48	21	68
2. BICCARI	151	58	308
3. BOVINO	185	65	315
4. CASTELLUCCIO DEI SAURI	101	39	165
5. CASTELLUCCIO VALMAGG.	81	36	106
6. CASTELNUOVO	98	43	139
7. CELENZA VALFORTORE	112	48	212
8. FAETO	45	14	65
9. LUCERA	1.737	497	4.028
10. MOTTA MONTECORVINO	34	11	70
11. ORSARA DI PUGLIA	124	44	194
12. PANNI	48	16	60
13. PIETRA MONTECORVINO	168	75	374
14. ROSETO VALFORTORE	57	22	73
15. VOLTURARA APPULA	22	7	31
<b>TOTALE PATTO TERRITORIALE</b>	<b>3.011</b>	<b>996</b>	<b>6.208</b>
<b>TOTALE PROVINCIA DI FOGGIA</b>	<b>31.076</b>	<b>9.488</b>	<b>65.841</b>

Il 33% delle imprese esistenti nell'area del Patto territoriale sono *imprese a carattere artigiano (996)*.

Con riferimento alla localizzazione dei nuclei/sistemi produttivi a scala territoriale, la successiva Tabella sintetizza la consistenza effettiva delle aree destinate agli insediamenti produttivi nei Comuni pugliesi dotati dei necessari strumenti urbanistici attuativi.

**DATI E INDICATORI DELLE AREE CON ATTIVITÀ PRODUTTIVE DOTATE**  
**DI STRUMENTI URBANISTICI ATTUATIVI. FONTE: IASM-IPI**

SISTEMI URBANI	AREE IMPEGNATE (HA)		AREE ASSEGNATE (HA)				AREE URBANIZZATE (HA)	
	Totale	% su aree previste	Totale	% su aree impegnate	Con u.l. in attività	% su aree impegnate	Totale	% su aree impegnate
Capitanata	920	19,7	90	9,8	29	3,2	20	2,2
Puglia Centrale	1.869	44,2	350	18,7	269	14,4	267	14,3
Jonico-Salentino	2.041	44,7	204	10,0	98	4,8	48	2,4
Puglia	4.830	35,9	644	13,3	396	8,2	335	6,9

A riguardo, risulta evidente che il Sistema della Capitanata, insieme a quello Jonico-Salentino, registrano i maggiori ritardi (con la conseguente penalizzazione per le PMI locali) sul versante della infrastrutturazione.

Il 43,09% della *popolazione in condizione professionale* dell'area di riferimento è impiegata nel settore terziario rispetto al 52,36% a livello provinciale: gli *addetti* del settore sono 14.394 nel 1991 pari al 13,4% degli addetti a livello provinciale.

Le statistiche sui comparti del settore terziario - (1) commercio e riparazioni, (2) trasporti e comunicazioni, (3) credito, assicurazioni e altri servizi - indicano che la loro incidenza sull'economia locale, rispetto alla provincia nel complesso, risulta alquanto ridotta a conferma di un ritardo nello sviluppo del settore.

Il comparto del "credito, assicurazione ed altri servizi" manifesta i livelli più bassi in termini occupazionali.

Quanto alle *strutture ricettive*, gli *alberghi* locali offrono limitati *posti letto*: pochi quelli di categoria superiore alle tre stelle; incerti sono i dati sul numero di *affittacamere* e sulle *case ed appartamenti in affitto*.

Economicamente rilevante, ma non immediatamente quantificabile, risulta il fenomeno del *turismo pendolare* costituito dal flusso di turisti che trascorrono in montagna una giornata di relax o effettuano un'escursione giornaliera.

Per quanto riguarda le risorse naturali e culturali, l'area del Subappennino Dauno è ricca di risorse naturalistiche.

Lo specifico sistema di protezione ambientale pugliese è stato ridisegnato con la legge regionale n. 19/97. Accanto alle aree protette di interesse nazionale (Parco del Gargano, Parco dell'Alta Murgia, Riserve marine di Isole Tremiti e di Torre Guaceto), anche in sovrapposizione ai principali sistemi ambientali regionali (SubAppennino Dauno, zone umide di interesse internazionale, Saline di Margherita di Savoia, Fascia costiera adriatica di Bari e Brindisi, Fascia costiera salentina, Valle d'Itria e comprensorio delle Grotte, Ecosistema delle gravine dell'arco jonico), sono state istituite 33 nuove aree protette regionali, tra le quali sono compresi i Boschi del Sub Appennino Dauno settentrionale, i Boschi del Sub Appennino Dauno meridionale, il Bosco Incoronata in provincia di Foggia.

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo in Puglia, riferite ad alcune specifiche aree, tra le quali il Subappennino Dauno, riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico: vi sono aree soggette a dissesto per frana ed erosione del suolo (SubAppennino Dauno, ove tale fenomeno si presenta con intensità allarmante) ed aree interne soggette a dissesto per subsidenza (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata).

La toponomastica dell'area del Patto territoriale ricorda nelle denominazioni degli stessi centri gli antichi boschi: Alberona, Faeto, ecc. È sintomatico rinvenire nella toponomastica anche voci che ci richiamano al ricordo di un agglomeramento medioevale sviluppato intorno al castello o al casale: Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia.

L'Appennino di Capitanata, per le sue ottime condizioni di salubrità, per la sua economia forestale e armentizia integratrice di quella del Tavoliere, ha sempre mantenuto un vivace popolamento, vivendo un'antica storia di cui il patrimonio artistico e religioso sono testimonianza.

## 2.2. INDIVIDUAZIONE DELLE FINALITÀ GENERALI DEL PATTO E RELAZIONI CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

La diagnosi socio-economica condotta ha permesso di mettere in luce i punti di forza e di debolezza dell'area d'intervento.

I **punti di debolezza** dell'area d'intervento sono associati principalmente alla mancanza di quelle condizioni socioeconomiche (ad esempio, il reddito *pro-capite*, la capacità d'investimento, adeguati mezzi e canali di comunicazione intesa in senso ampio, la dotazione di strutture ed infrastrutture, la disponibilità di servizi innovativi alle imprese) che hanno stimolato l'esodo verso aree economicamente più ricche, ad una limitata integrazione dei vari processi produttivi sia di tipo orizzontale che verticale, nonché ad una tradizionale incapacità di riuscire a valorizzare in misura più ampia e sistematica il patrimonio turistico-ambientale e culturale.

La contrazione del mercato del lavoro sia locale che regionale, che rappresenta allo stato attuale uno dei problemi di maggiore entità, può pertanto essere considerata una conseguenza diretta delle difficoltà del sistema socio-economico regionale nel suo insieme di collegarsi più efficacemente ai processi di globalizzazione e di crescente apertura internazionale, rideterminando le direttrici dello sviluppo in misura più integrata e sistemica, a partire da un crescente ruolo delle economie legate alla qualità della vita, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, della creazione dei servizi connessi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

In sintesi, i principali punti di debolezza dell'area d'intervento sono i seguenti:

1) Per quanto riguarda il *mercato del lavoro* le criticità individuate sono le seguenti:

- persone in cerca di prima occupazione e donne alla ricerca del primo impiego;
- disoccupati di lunga durata;
- persone adulte (oltre 45 anni) espulse dai processi produttivi, con scarse tutele e garanzie;
- vasta diffusione del lavoro irregolare e sommerso;
- scarse opportunità di inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate;
- basso saggio di attività e di occupazione della forza lavoro femminile;
- elevata presenza delle donne nel lavoro sommerso e sottopagato;
- insufficiente inserimento delle giovani donne nel mercato del lavoro, pur se con elevata scolarizzazione;

- situazioni di particolare criticità rappresentate da: lavoratrici/disoccupate a basso livello di qualificazione, giovani nella transizione scuola-lavoro, adulte neo-madri, immigrate, donne anziane lavoratrici e/o disoccupate.

2) Per quanto riguarda le *risorse naturali ed ambientali*, i punti di debolezza dell'area sono i seguenti:

- con riferimento al ciclo integrato dell'acqua, si riscontrano consistenti deficit nel settore potabile ed in quello irriguo che riguardano i servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognatura di depurazione, di recapito delle acque depurate;
- inadeguatezza delle reti di raccolta dei reflui urbani, industriali e soprattutto degli insediamenti turistici;
- disordine idrogeologico, dovuto sia a fattori fisici che a pratiche gestionali, che investe il territorio in maniera crescente;
- espansione delle aree di degrado dovuti ai fenomeni antropici e naturali;
- le potenzialità di sviluppo dovute alla presenza di importanti risorse ambientali e culturali non sono adeguatamente sfruttate ai fini della crescita economica: esiste un carente coordinamento fra le strutture di servizio al turismo, un settore che può rappresentare per la Prospettiva Subappennino un vincente fattore di sviluppo.

3) Per quanto riguarda la *valorizzazione delle risorse culturali*, i punti di debolezza sono i seguenti:

- limitata presenza di spazi e contenitori attivi nell'ambito della produzione e fruizione culturale;
- scarsa valorizzazione dei beni culturali dell'area;
- scarsa integrazione con l'offerta turistica;
- insufficiente attività di promozione, formazione ad assistenza all'avvio di iniziative, soprattutto giovanili, di produzione e fruizione culturale;
- limitata diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione nella fruizione e nella valorizzazione dei beni culturali;
- scarso ricambio generazionale nelle iniziative artigianali legate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio e delle tradizioni artistiche e culturali.

4) Per quanto riguarda la *valorizzazione delle risorse umane* vanno evidenziati:

- un'elevata e crescente disoccupazione in particolare concentrata nelle fasce giovanili e in quelle femminili della popolazione;
- un'elevata presenza nelle fasce di disoccupazione della componente di persone adulte (oltre i 45 anni) espulse dai processi produttivi;

- il mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro dovuta in parte alla inadeguatezza della quantità e della qualità della domanda, in particolare con riferimento ai profili professionali a più elevato contenuto innovativo, ed in parte alla scarsa presenza di alcune specializzazioni sul lato dell'offerta;
- un basso tasso di attività della popolazione femminile;
- la scarsa presenza di azioni di formazione continua e permanente;
- l'inadeguatezza di iniziative di integrazione tra istruzione, formazione e mondo del lavoro e di iniziative di sostegno alla diffusione di lavoro autonomo e dell'imprenditoria giovanile;
- una scarsa opportunità di inserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate;
- una scarsa integrazione e modernizzazione del sistema della formazione professionale, dell'istruzione, dei servizi integrati per l'impiego sul territorio e della ricerca;
- un'ampia diffusione del lavoro irregolare con scarsa integrazione sociale anche in relazione all'immigrazione extracomunitaria.

5) Per quanto riguarda la *valorizzazione dei sistemi locali* vanno evidenziati:

- la difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco;
- una scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale;
- inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari;
- uno scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali;
- un'eccessiva polverizzazione e scarsa integrazione dell'offerta di servizi turistici;
- la frammentazione della struttura commerciale e una bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore;
- elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto.

6) Per quanto riguarda *le reti e il sistema dei servizi* vanno evidenziati:

- l'inadeguata connessione/accessibilità alle principali direttrici di traffico nazionale ed internazionale;
- l'inadeguata connessione/accessibilità dei centri minori, connotati da un elevato potenziale di sviluppo di sistemi produttivi locali, alle principali direttrici regionali;
- la scarsa connessione intermodale delle principali infrastrutture di trasporti;

- la bassa dotazione infrastrutturale per ciò che riguarda l'accessibilità alle strutture aeroportuali, alla rete stradale ed autostradale ed alla rete ferroviaria;

-l'insufficiente accesso ed utilizzo alle reti ed ai servizi di telecomunicazione delle imprese.

7) Per quanto riguarda *l'intensità di accumulazione del capitale da parte delle imprese* va evidenziata: la bassa capacità di autofinanziamento delle imprese, dovuta al prevalere di settori a basso valore aggiunto, che limita le politiche di espansione ed accumulazione della capacità produttiva. La bassa patrimonializzazione che ne deriva provoca difficoltà nell'accesso al credito a medio-lungo ed induce squilibri nella struttura delle fonti che risultano gravate dal peso dell'indebitamento a breve. Il peso degli oneri che così si determina riduce ulteriormente la capacità di autofinanziamento delle imprese e alimenta il circolo vizioso alla base della bassa capacità di accumulazione.

8) Per quanto riguarda *la capacità di innovazione* vanno evidenziati: lo scarso livello di terziarizzazione del sistema produttivo tradizionale con limitato ricorso alle competenze ad elevata intensità di conoscenza presenti nella regione; il limitato ruolo delle produzioni a maggiore contenuto innovativo nel totale dell'export regionale; il limitato accesso ai programmi di ricerca e di innovazione finanziati a livello nazionale e comunitario.

In definitiva, considerando i risultati emersi dalle analisi illustrate in precedenza, si evidenzia:

- la permanenza di significativi squilibri regionali tra le parti interne del Subappennino (aree del Patto) e le aree costiere;

- la permanenza di significativi squilibri interregionali sia nei confronti delle regioni centro settentrionali del paese sia di gran parte delle regioni della Unione Europea;

- la permanenza di squilibri nelle strutture produttive, segnati da modesti livelli di integrazione tra i diversi comparti e settori produttivi e da un maggior peso delle fasi a minore valore aggiunto rispetto a quelli a più alto valore aggiunto;

- la permanenza di forti squilibri, in termini quantitativi e qualitativi, nella dotazione di infrastrutture sia a supporto delle attività economiche che della qualità della vita;

- l'aumento dei fenomeni di profondo disagio sociale in alcune fasce della popolazione pugliese: la diffusione delle situazioni di povertà, il disagio dei minori e degli anziani, etc.

Per contro, i **punti di forza** dell'area del Patto territoriale della Prospettiva Subappennino sono diversi anche se in gran parte allo stato potenziale.

Nel complesso gli aspetti positivi appaiono legati soprattutto alle molteplici potenzialità derivanti in primo luogo dalla presenza di qualificate risorse naturali, ambientali, culturali, umane e produttive diffuse sul territorio, alla base di una crescita che in passato si è rivelata sostenuta rispetto a quanto verificatosi in altre aree del Mezzogiorno.

1) Per quanto riguarda la *valorizzazione delle risorse ambientali e naturali* vanno evidenziati:

- la presenza di ampie aree naturali da valorizzare;
- un certo numero di aree naturali protette che si prevede di estendere;
- una crescente attenzione della domanda di servizi turistici alla fruizione delle risorse paesaggistiche e naturali;
- l'ambiente naturale e le risorse culturali costituiscono una enorme potenzialità per lo sviluppo di quelle forme di turismo non di massa, ma che interessano fasce sempre più importanti della popolazione: dal turismo culturale a quello giovanile, dal turismo congressuale all'agriturismo.

2) Per quanto riguarda le *risorse culturali*, i punti di forza dell'area sono i seguenti:

Forte presenza di beni culturali e di un patrimonio di spazi da ristrutturare.

- un buon stato di conservazione dei principali centri storici;
- una crescente domanda di fruizione culturale soprattutto nelle giovani generazioni.
- una crescente offerta della programmazione culturale da parte delle amministrazioni locali;
- lo sviluppo della domanda di turismo legata alla fruizione di beni culturali;
- l'ampliamento delle opportunità offerte dalle tecnologie info-telematiche alla qualificazione ed allargamento sia dell'offerta che della domanda;
- il cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.

3) Per quanto riguarda le *risorse umane*, i punti di forza dell'area sono i seguenti:

- presenza di un articolato sistema universitario e della ricerca sul territorio regionale;
- consistente presenza di giovani in possesso di livelli medio-alti di istruzione;
- nuovi sbocchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'informazione.

4) Per quanto riguarda la valorizzazione dei *sistemi locali*, i punti di forza dell'area sono i seguenti:

- buona disponibilità di aree ed infrastrutture industriali;
- leadership in alcuni segmenti produttivi;
- elevato dinamismo imprenditoriale evidenziato da elevati saldi di nati-mortalità delle imprese;

- presenza sul territorio regionale e provinciale di centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico, nonché di incubatori industriali.

5) Per quanto riguarda il *mercato del lavoro*, i punti di forza dell'area sono:

- presenza di un numero consistente di giovani in possesso di livelli medio-alti di istruzione;
- presenza sul territorio regionale di un articolato sistema universitario e della ricerca applicata;
- presenza di nuove opportunità di lavoro autonomo ed imprenditoriale legato alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali presenti nell'area, nonché allo sviluppo dell'offerta di servizi sociali rivolti ai singoli ed alle famiglie.

Alla luce dei punti di forza e di debolezza dell'area del Subappennino Dauno appena illustrati e, in particolare, in considerazione della prevalente natura montana dell'area di intervento, la finalità generale del Patto territoriale è quella di **promuovere una nuova fase di sviluppo socio-economico, mediante un progetto integrato che valorizzi le diverse componenti dello sviluppo montano dell'area**, dalle attività produttive a quelle turistiche, dalle risorse ambientali a quelle culturali.

A tal fine sono state individuate le seguenti linee di intervento:

- ⇒ la creazione di un **ambiente favorevole allo sviluppo delle attività economiche**, mediante la semplificazione amministrativa, la facilitazione nell'accesso al credito ed al mercato dei capitali e l'attivazione di strumenti di politica attiva del lavoro;
- ⇒ il **rafforzamento del tessuto economico ed imprenditoriale locale** mediante la realizzazione di investimenti produttivi da parte delle imprese estrattive, manifatturiere, agroalimentari e nel settore dei servizi alla produzione;
- ⇒ la **riqualificazione e la valorizzazione dell'offerta turistica e culturale** mediante la promozione di investimenti da parte delle imprese turistiche e dei servizi connessi e la creazione e qualificazione di servizi e di infrastrutture a supporto del turismo;
- ⇒ la promozione di interventi finalizzati a **tutelare e promuovere il patrimonio ambientale** dell'area soprattutto mediante la riduzione dell'impatto delle attività economiche sull'ambiente naturale;
- ⇒ la **riduzione del deficit infrastrutturale dell'area a supporto della competitività del sistema produttivo**, mediante la creazione e/o il miglioramento delle infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività economiche.

## 2.2.1. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E LOCALE

Gli obiettivi globali e specifici del Patto territoriale «Prospettiva Subappennino» si collocano nell'ambito del nuovo **Programma di Sviluppo del Mezzogiorno** (PSM) 2000-2006 e del nuovo **Programma Operativo Regionale** (POR) Regione Puglia 2000-2006, entrambi in fase di esame da parte della Commissione delle Comunità europee.

In particolare il Patto territoriale intende **collocarsi nell'ambito del IV Asse prioritario di intervento del PSM denominato «Sistemi locali»**.

Con tale scelta il Patto territoriale «Prospettiva Subappennino» intende entrare a pieno titolo – sia sotto il profilo della coerenza con la programmazione nazionale e regionale, sia sotto il profilo normativo – nel nuovo periodo di programmazione 2000-2006.

### 2.2.1.1. PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (PSM) 2000-2006

L'obiettivo generale del PSM è quello di ridurre significativamente il divario economico-sociale delle aree del Mezzogiorno in un modo sostenibile, ossia accrescendo la competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro nonché tutelando e facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità; e in particolare:

- conseguire entro il quarto anno del settennio 2000-2006 un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello dell'Unione Europea;
- ridurre drasticamente il disagio sociale.

L'obiettivo generale si realizza attraverso un forte aumento dell'occupazione regolare (e dunque più produttiva e tutelata) del Mezzogiorno, attraverso l'aumento dei tassi di attività, la riduzione del lavoro sommerso, la compressione della disoccupazione.

La strategia alla base del PSM assume i caratteri di strategia fortemente integrata ma articolata in una molteplicità di obiettivi: la sua impostazione supera la tradizionale distinzione fra strategia di intervento (gli Assi prioritari) e strumenti atti a conseguirla (il Programma, i soggetti, le procedure) per integrarli totalmente nella definizione del sistema di obiettivi che ne è alla base.

La strategia di sviluppo del PSM si basa sull'obiettivo strategico di attirare e trattenere nell'area (aumentandone la convenienza) le risorse mobili (capitale e lavoro specializzato e imprenditoriale), attraverso la valorizzazione permanente delle risorse immobili (la terra, le tradizioni, il patrimonio naturale e culturale, le risorse legate alla posizione geografica, il capitale umano fortemente localizzato), lungo linee di tendenza che già emergono dai segnali positivi dell'ultimo quinquennio.

Il PSM assume quale elemento centrale e qualificante della propria strategia quello di pervenire a un sostanziale riequilibrio e a una integrazione coordinata fra politiche di promozione del sistema produttivo (compensative degli svantaggi di localizzazione per le imprese che operano nelle aree del Mezzogiorno) e politiche di miglioramento del contesto

(infrastrutture, servizi, ricerca e innovazione, ambiente, qualità e disponibilità di risorse umane e culturali):

- 1) creare le condizioni per accrescere produttività e competitività delle imprese meridionali sviluppando decisamente i processi di innovazione;
- 2) favorire il radicamento sui mercati internazionali dei sistemi locali ed il rafforzamento delle reti relazionali e partenariali;
- 3) attrarre risorse (imprenditoriali, intellettuali, finanziarie) dall'esterno;
- 4) valorizzare e finalizzare allo sviluppo e alla crescita le risorse endogene (immobili e mobili);
- 5) creare condizioni di contesto (riduzione progressiva e verificabile dei divari nelle dotazioni infrastrutturali rispetto alle aree più sviluppate; disponibilità di servizi qualitativamente adeguati; qualificazione e specializzazione delle risorse umane e delle professionalità; semplificazione, trasparenza e tempestività delle procedure amministrative ed autorizzative, qualità ed efficacia della pubblica amministrazione) competitive rispetto alle altre aree dell'Unione Europea e tali, quindi, da consentire la graduale riduzione delle necessità di politiche compensative;
- 6) migliorare la qualità della vita e le condizioni sociali ed economiche delle popolazioni meridionali;
- 7) assicurare la sostenibilità rispettando nel lungo periodo la capacità di carico ambientale.

Il PSM individua *sei linee di intervento* che, in modo distinto ma non indipendente, concorrono a definire i caratteri della strategia di sviluppo per le aree obiettivo 1 per i prossimi anni, incidendo sui fattori di arretratezza e ritardo e, per questa via, concorrendo a produrre la discontinuità necessaria ad invertire la tendenza e ad avviare il recupero:

- *Politiche volte al miglioramento permanente del contesto economico, ambientale e sociale*, così da accrescere la dotazione di capitale sociale – in infrastrutture, tutela e fruibilità del patrimonio naturale e culturale, in giustizia e ordine pubblico, in strutture scientifiche e centri di competenza tecnologica – valorizzando le risorse immobili del Mezzogiorno, garantendo un loro uso sostenibile e favorendo effettive occasioni di investimento per le risorse mobili. Queste politiche richiedono un'accelerazione e una riqualificazione degli investimenti pubblici materiali ed immateriali, concepiti come strumento di offerta (e quindi come produttori dei relativi servizi) e non più come leva per la domanda;

- *Azioni per la promozione dello sviluppo locale*, attraverso l'utilizzo territorialmente mirato e programmaticamente stabilito degli incentivi più tradizionali o fiscali agli investimenti, il trasferimento e la valorizzazione dei risultati scientifici e dell'innovazione tecnologica nel settore delle imprese industriali, agricole e dei servizi e il ricorso in questi comparti a strumenti della programmazione negoziata, così da favorire non solo l'accumulazione di capitale sociale, ma anche la cooperazione e l'investimento congiunto di soggetti locali, privati e pubblici, e gli investimenti diretti dall'esterno dell'area. Aumento dell'eco-efficienza

delle produzioni meridionali e riqualificazione ambientale del sistema produttivo;

- *Azioni volte al rafforzamento della concorrenza e alla valorizzazione del ruolo del mercato* nel decidere cosa, dove, come e quando produrre, come condizione necessaria affinché siano colte le nuove occasioni di lavoro e di profitto, incrementando così l'afflusso di risorse mobili nell'area e il rinnovamento dei gruppi dirigenti, privati e pubblici. La maggiore concorrenza deve, in particolare, investire i grandi servizi di rete, i servizi locali e di pubblica utilità – solo così i maggiori investimenti pubblici di cui al punto II si potranno tradurre con certezza in maggiori e migliori servizi – e i servizi di consulenza alle imprese, al fine di accrescerne la qualità. Più in generale l'aumento di concorrenza può restringere gli spazi per l'azione della criminalità organizzata che costituisce una forma estrema e illegale di esercizio di monopolio.

- *Politiche per il mercato del lavoro* volte a migliorare e rendere più efficaci e flessibili i meccanismi allocativi tra lavoratori e posti di lavoro; a incoraggiare l'emersione di attività attualmente "sommerse" e a indirizzare la formazione verso le necessità effettive della domanda, quali scaturiscono dal mercato o dagli stessi interventi pubblici di miglioramento del contesto e di promozione dello sviluppo locale; a preparare quadri manageriali e tecnici di alto profilo; a rafforzare la sensibilità e le competenze nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese per la valutazione e la gestione dei problemi ambientali e di parità; a dare attuazione agli accordi esistenti che accrescono il legame delle retribuzioni con gli specifici contesti produttivi, così da innescare, in congiunzione con le altre politiche settoriali, processi di crescita dell'occupazione.

- *Azioni volte ad accelerare l'attuazione delle riforme dell'Amministrazione pubblica* e al miglioramento della sua efficienza, con il rafforzamento tecnico delle strutture, anche attraverso linee e azioni specifiche di assistenza tecnica dotate di adeguate risorse finanziarie, nonché attraverso interventi di informatizzazione e di integrazione con il Sistema Statistico Nazionale; la razionalizzazione degli assetti organizzativi; la semplificazione delle procedure; la riqualificazione delle risorse umane; la crescente responsabilizzazione della dirigenza; l'individuazione di meccanismi di promozione e un'attuazione della contrattazione tali da assicurare condizioni remunerative dei dipendenti pubblici più propriamente legate al merito. L'insieme di queste azioni e, in generale, l'accelerazione dell'ammodernamento dell'Amministrazione, rappresentano la condizione affinché le Amministrazioni pubbliche centrali e regionali possano assolvere i più difficili compiti a cui le chiamano le politiche di contesto e di sviluppo locale. E affinché, prima di tutto, attraverso azioni di contrasto, di prevenzione e di trasparenza e giustizia, siano create condizioni di legalità diffusa.

- *Politiche per l'internazionalizzazione dell'economia e della cultura*, in grado di fornire al Mezzogiorno una opportunità "addizionale" rispetto al resto del sistema nazionale, concorrendo significativamente all'obiettivo della coesione. Rendere più compatibili e funzionali i percorsi di crescita alle esigenze e alle opportunità che emergono dai mercati più avanzati e dalle società che si affacciano sul Mediterraneo rappresenta una tematica alla quale le Amministrazioni ed i gruppi dirigenti del Mezzogiorno dovranno dedicare attenzione crescente. Se il rafforzamento delle grandi reti infrastrutturali e la crescita dei sistemi locali assumono un ruolo rilevante ai fini dell'internazionalizzazione, occorre prestare pari attenzione alla costruzione di una rete immateriale basata sul capitale umano, capace di rappresentare un sistema di connessione con professionalità,

esperienze, prassi amministrative di Paesi diversi ed organizzazioni internazionali ed un fattore moltiplicativo degli effetti conseguibili attraverso le azioni infrastrutturali e di incentivazione reale e finanziaria.

Da una visione complessiva dei problemi e delle potenzialità del Mezzogiorno, così come emerge dalle analisi della situazione attuale e dall'esame delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione, deriva l'identificazione di **sei Assi prioritari**:

- I. valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- II. valorizzazione delle risorse culturali e storiche;
- III. valorizzazione delle risorse umane;
- IV. potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo;
- V. miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata;
- VI. rafforzamento delle reti e nodi di servizio.

### **Asse 1. Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali**

L'asse riguarda le risorse idriche, il suolo, i rifiuti, i siti contaminati, l'energia, il patrimonio naturalistico.

L'*obiettivo globale* di sviluppo dell'Asse, che sintetizza le priorità d'intervento, è definito nel creare reti di servizio efficienti, nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile rimuovendo le condizioni di emergenza ambientale, assicurare l'uso razionale e la fruibilità di risorse naturali, riservando particolare attenzione alla tutela delle coste, garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.

Per l'identificazione della strategia dell'asse sono stati individuati i seguenti punti cruciali:

#### a) Corretta gestione delle risorse:

Obiettivo specifico: garantire disponibilità idriche adeguate per la popolazione civile e le attività produttive, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato

Obiettivo specifico: migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero a fini di produzione di energia dei rifiuti non riciclabili, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese.

#### b) Sviluppo di nuovi sistemi d'impresa nella gestione ambientale:

Obiettivo specifico (negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse): migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed

accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di manutenzione, tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse.

Obiettivo specifico (negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse): recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse.

Obiettivo specifico: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e servizi.

#### c) Sicurezza e difesa dal rischio ambientale:

Obiettivo specifico: garantire un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.

Obiettivo specifico: perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani.

Obiettivo specifico: accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico *incombente* e elevato con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive; nelle aree soggette a rischio sismico con priorità per gli edifici 'strategici' (ospedali, scuole, caserme, prefetture).

Obiettivo specifico: risanare le aree contaminate e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

Obiettivo specifico: sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento.

#### d) Sistemi informativi, know-how e dotazione infrastrutturale:

Obiettivo specifico: migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.

Obiettivo specifico: promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti mediante campagne informative.

Obiettivo specifico: introdurre innovazioni di processo nello smaltimento dei rifiuti tali da favorirne il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero.

Obiettivo specifico: garantire disponibilità di energia adeguata (sul piano della quantità e della qualità) per la popolazione civile e le attività produttive del Mezzogiorno, in un'ottica di economicità di gestione e di sostenibilità dell'uso di risorse non rinnovabili, attraverso l'ottimizzazione degli usi e l'utilizzo di fonti alternative rinnovabili e di combustibili non convenzionali.

Obiettivo specifico: aumentare la capacità, l'affidabilità e la qualità del servizio di erogazione di gas ed elettricità, attraverso l'estensione ed il potenziamento delle reti.

Obiettivo specifico: stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili, e di combustibili non convenzionali, quale strumento per la riduzione dell'impatto ambientale e per la valorizzazione delle risorse immobili, favorendo un più ampio ingresso di imprese e di capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; limitare le emissioni di gas a effetto serra, dei gas che provocano la riduzione dell'ozono atmosferico e quella delle emissioni acide in atmosfera.

## **Asse 2. Valorizzazione delle risorse culturali e storiche**

Per l'Asse prioritario "risorse culturali" il PSM mira a:

- stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali;
- accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; a valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del Mezzogiorno.

Il sistema di obiettivi specifici dell'Asse prioritario "risorse culturali" è così articolato:

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico delle aree depresse nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.
- Migliorare la qualità dell'offerta di servizi culturali per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione (elevata priorità). Si tratta in particolare di facilitare la fruizione delle infrastrutture culturali, sia migliorando la qualità dell'offerta dei servizi sia definendo una politica di supporto alla crescita organizzativa, logistica, aziendale delle istituzioni culturali.
- Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio. Favorire la creazione di strutture decentrate ad alta specializzazione (per il restauro) e creare le condizioni per la nascita di strutture per i servizi privati. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione, la creazione di competenze legate al patrimonio a alle attività culturali (elevata priorità). La finalità è quella di dotare il Mezzogiorno di "fattori trasversali" per l'innovazione e la qualificazione dell'offerta culturale.
- Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio, e sostenere la crescita delle organizzazioni anche del terzo settore e di economia sociale nel settore

culturale. Si mira a migliorare nel Mezzogiorno le condizioni per lo sviluppo delle imprese e delle organizzazioni legate alla conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio.

### **Asse 3. Valorizzazione delle risorse umane**

Obiettivo globale dell'Asse è quello di indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane. Far crescere il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni meridionali; rafforzare la rete dei centri di competenza del Mezzogiorno ed i collegamenti tra sottosistema scientifico ed imprenditoriale. Ridurre i tassi di disoccupazione, accrescere la partecipazione al mercato del lavoro e l'emersione delle attività informali (e quindi la loro produttività), valorizzare le risorse femminili, favorire i processi di recupero della fiducia e benessere sociale e ridurre la marginalità sociale.

Gli obiettivi di riferimento sono i seguenti:

- Formare la popolazione attiva in relazione a specifiche esigenze della domanda di mercato o in connessione con la domanda che scaturisce dagli interventi nel territorio; promuovere la diffusione di competenze funzionali allo sviluppo, anche nelle Pubbliche amministrazioni, nelle organizzazioni che rappresentano le parti sociali, nel settore finanziario.
- Migliorare l'integrazione fra istruzione, formazione e ricerca con le necessità del mercato del lavoro.
- Rinforzare ed adeguare il sistema della formazione professionale per metterla in condizione di garantire un'offerta formativa di qualità, tipologicamente diversificata in riferimento ai target e nell'ottica del long life learning , e in grado di raccordarsi meglio con l'offerta scolastica e universitaria, nonché col sistema delle imprese.
- Promuovere un'offerta articolata di formazione post-secondaria.
- Promuovere la formazione permanente, al fine di consentire alla popolazione adulta, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, di recuperare un titolo di studio o una qualifica o comunque competenze necessarie ai fini dell'occupabilità e dei diritti di cittadinanza.
- Promuovere e adeguare alle nuove necessità le capacità di progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione degli operatori della Pubblica Amministrazione.
- Sviluppare la formazione continua con priorità alle Piccole e Medie Imprese e alla riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione.
- Ridurre drasticamente la dispersione scolastica e l'analfabetismo di ritorno.
- Promuovere la cultura dell'adattabilità e dell'utilizzo dell'innovazione da parte della popolazione giovanile.
- Migliorare la qualità dei servizi e le strutture del sistema formativo scolastico.

Prevenire la dispersione scolastica e formativa e promuovere il reinserimento formativo dei drop-out.

- Promuovere la formazione permanente, al fine di consentire alla popolazione adulta, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, di recuperare un titolo di studio o una qualifica o comunque competenze necessarie ai fini dell'occupabilità e dei diritti di cittadinanza.
- Fornire assistenza all'orientamento, progettazione e formazione della creazione d'impresa.
- Incoraggiare l'adattabilità delle aziende e dei lavoratori nel mercato regolare. Promuovere l'emersione e la regolarizzazione di lavoratori impegnati in attività non regolari.
- Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro.
- Sviluppare la formazione continua con priorità alle Piccole e Medie Imprese e alla riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione.
- Sostenere la creazione e il consolidamento di piccole imprese e di nuovo lavoro in particolare nei nuovi bacini d'impiego e nel quadro delle politiche per favorire l'emersione del lavoro nero.
- Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno.
- Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i paesi del Mediterraneo.
- Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali.
- Inserire la comunità scientifica meridionale in reti di cooperazione internazionale.
- Promuovere la ricerca e l'innovazione per la valorizzazione di risorse naturali e storico-artistiche del territorio meridionale.
- Sviluppare le competenze e il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.
- Rendere le forze di lavoro più competenti, informate e capaci di cogliere le esistenti e future occasioni di lavoro nell'area e fuori dell'area, con particolare attenzione alle diversità di genere.
- Sostenere il decollo dei nuovi servizi per l'impiego.
- Promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro, in particolare dei giovani.

- Prevenire la disoccupazione di lunga durata e favorire il reinserimento dei disoccupati di lunga durata, in modo particolare di età avanzata.
- Incrementare e valorizzare l'occupazione femminile. Creare una rete di servizi integrati per l'occupabilità femminile.
- Accrescere la partecipazione delle donne al lavoro dipendente o autonomo.
- Favorire l'imprenditorialità femminile.
- Promuovere l'integrazione sociale e culturale di gruppi svantaggiati.
- Definire e formare nuove figure professionali in ambito sociale e sanitario. Estendere e irrobustire l'economia sociale.
- Perseguire l'integrazione sociale degli immigrati e trasformare gli immigrati in risorsa per le imprese in cui operano.
- Soddisfare i bisogni sociali e sanitari di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, aggregazione sociale nei microterritori, cura della persona, sostegno alle famiglie con priorità per aree e microaree ad alto tasso di povertà, disoccupazione, criminalità, immigrazione e invecchiamento della popolazione).
- Ridurre il "tasso di esclusione".
- Promuovere e sviluppare l'economia sociale.
- Qualificare i servizi; definire e formare nuove figure professionali in ambito sociale e sanitario (v. servizi per immigrati, per anziani, e minori).
- Rafforzare la capacità di spesa sociale degli EE.LL., e la qualificazione della P.A. per la progettazione, la gestione ed il monitoraggio dei servizi.
- Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento dei disabili.
- Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento dei gruppi svantaggiati.

#### **Asse 4. Potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo**

Obiettivo globale è quello di creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive, specie in agricoltura e gli aspetti dello sviluppo rurale; promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.

Gli obiettivi specifici individuati dal PSM sono:

- Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse ambientali e storico-culturali, nel quadro di progetti integrati.
- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari, migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese per l'impiego dei sistemi di incentivazione, sviluppare pacchetti integrati di agevolazione, per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica.
- Adeguare e potenziare, nonché valorizzare, la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza).
- Favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali.
- Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività - anche non di prezzo - e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei prodotti;
- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera (anche sostenendo forme di associazionismo tra imprese per rilanciare la produzione e commercializzazione di prodotti locali, attraverso piattaforme logistiche e informatiche). Attivare e sostenere iniziative di animazione permanente delle imprese e dei territori.
- Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera, (attraverso l'introduzione d'innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile).
- Favorire le dotazioni di servizio e di supporto (asili nido, mense, ecc.) all'interno delle imprese o in prossimità di queste o in localizzazioni di facile accesso per la conciliazione del lavoro femminile.

- Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.
- Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio, anche nel Terzo settore e nell'economia sociale, in collegamento con le azioni sul sociale, e con attenzione allo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'occupazione femminile.

### **Asse 5. Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata**

L'obiettivo globale dell'Asse, che sintetizza la strategia identificata, è di: favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie nei servizi alle persone e alle imprese; creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale; aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali; combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale, nel riqualificare il contesto urbano, con particolare attenzione per gli aspetti ambientali.

Gli obiettivi specifici individuati dal PSM sono i seguenti:

- Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico;
- Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse, con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia
- Messa a norma e infrastrutturazione del tessuto urbano autocostruito;
- Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori;
- Rafforzare nei grandi centri urbani la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani; migliorare l'efficienza dell'Amministrazione, dei suoi processi decisionali e delle sue procedure;
- Promuovere la costruzione di reti di città piccole e medie, quali infrastrutture di supporto alla affermazione dei processi di sviluppo e al territorio diffuso;
- Soddisfare i bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, aggregazione sociale nei microterritori, cura della persona, sostegno alle famiglie con priorità per aree e microaree ad alto tasso di povertà, disoccupazione, criminalità, immigrazione e invecchiamento della popolazione);
- Ridurre il «tasso di esclusione»;
- Promuovere e sviluppare l'economia sociale;

- Qualificare i servizi; definire e formare nuove figure professionali in ambito sociale (servizi per immigrati, per anziani e minori);
- Rafforzare la capacità di spesa sociale degli EE.LL. e la qualificazione della PA per la progettazione, la gestione e il monitoraggio dei servizi.

### **Asse 6. Rafforzamento delle reti e nodi di servizio**

L'obiettivo globale dell'Asse è: migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nelle comunicazioni, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale.

Nell'ambito della strategia dell'Asse appare prioritario il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Rafforzamento dei collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno. A questo riguardo, particolare attenzione va posta, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili, sostenendo per esempio, per i bacini di produzione o domanda di una certa consistenza, l'evoluzione dei "nodi" da semplici centri di transito a vere e proprie piattaforme logistiche. Tale obiettivo è perseguito nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio;
- Rafforzamento e il miglioramento della interconnessione delle reti a livello locale. In particolare, l'intermodalità, oltre a elevare la qualità dei servizi, consente di accrescere l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese. A questo fine, la connessione delle reti a livello locale deve essere concepita in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche;
- Realizzazione e adeguamento dei collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali;
- Riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio);
- Innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali. In particolare la strategia dell'Asse è volta a ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un

contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.);

- Sostegno e la diffusione nell'uso e nell'integrazione delle reti telematiche e di modelli distributivi innovativi che consentano di dare una maggiore competitività al settore commerciale meridionale, semplificandone la catena logistica, riqualificando gli operatori e migliorando il servizio per i consumatori (commercio elettronico);

- Sostenere e diffondere l'uso e l'integrazione delle reti telematiche fra le Amministrazioni pubbliche (Rete unitaria della P.A.) attraverso un Programma coordinato di interventi finalizzati a migliorare i livelli di efficienza e la qualità dei servizi offerti dalla Pubblica amministrazione alle famiglie e alle imprese;

- Aumento delle condizioni di sicurezza per lo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno, attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali;

- Internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera, anche attraverso la realizzazione di relazioni partenariali con altri sistemi economici, culturali e civili;

- Aumento della presenza istituzionale di Regioni ed Enti locali nei processi di costruzione ed ampliamento delle relazioni esterne del Mezzogiorno, estendendo la capacità della P.A. e dei suoi gruppi dirigenti ad operare in tale contesto.

### **2.2.1.2. PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) REGIONE PUGLIA 2000-2006**

Il POR Regione Puglia individua innanzitutto tre **macro obiettivi** di ordine generale che riguardano in modo specifico l'attuale modello di sviluppo regionale:

1. Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo
2. Migliore qualità della vita
3. Una crescita con minori divari interni

Il POR Regione Puglia ha selezionato per ciascun asse prioritario i seguenti obiettivi generali e specifici:

#### **Asse 1. Valorizzazione delle risorse ambientali e naturali**

##### *Obiettivi globali dell'asse*

- 1) Promozione di un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità regionale;

2) Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale regionale ai fini ambientali e per quanto attiene alle ricadute in termini di espansione della fruibilità da parte dei cittadini e di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità;

3) Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini, espandere la fruibilità di risorse naturali.

#### *Obiettivi specifici dell'Asse*

#### Ciclo integrato dell'acqua

1) Garantire disponibilità idriche adeguate per la popolazione civile e le attività produttive della regione creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione, in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/99, favorendo nel contempo un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato;

2) Migliorare le condizioni delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre;

#### Difesa del suolo

1) Garantire un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali;

2) Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole

#### Tutela e valorizzazione ambientale

1) Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di manutenzione, tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse;

2) Accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale e delle risorse;

3) In generale promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo;

4) Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero a fini di produzione di energia dai rifiuti non riciclabili, nonché

elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese;

5) Risanare le aree contaminate e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

## **Asse 2. Valorizzazione delle risorse culturali**

### *Obiettivi globali dell'Asse*

1) Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia ed il benessere sociale;

2) Maggiore ricorso alla valorizzazione delle risorse e dei beni culturali quale strategia privilegiata per rafforzare le ricadute positive in termini di crescita del reddito e dell'occupazione nonché incrementare la fruibilità da parte dei cittadini e dei non residenti;

3) Accrescere la capacità della regione di attrarre investimenti turistici e produttivi;

4) Sviluppare nuovi bacini d'impiego rinvenienti dalla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale.

### *Obiettivi specifici dell'Asse*

1) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato;

2) Migliorare la qualità dell'offerta di servizi culturali per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali;

3) Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alle attività culturali;

4) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale;

5) Sostenere migliori capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire a salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse specifiche.

## **Asse 3. Valorizzazione delle risorse umane**

In considerazione degli obiettivi contenuti nella Raccomandazione della Commissione Europea sulla politica dell'occupazione del Governo nazionale, tenendo conto delle linee di sviluppo del N.A.P. 1999-2000 predisposto dal Governo nazionale, la strategia regionale

nell'ambito della valorizzazione delle risorse umane si basa sostanzialmente su tre grandi aree di azione:

- 1) Il potenziamento, qualificazione e sviluppo del sistema integrato dei servizi per l'impiego, elemento fondamentale per una efficiente ed efficace politica attiva del lavoro a livello dei sistemi locali del lavoro;
- 2) La riforma del sistema dell'offerta formativa regionale con l'obiettivo della integrazione tra il sistema istruzione-formazione-università e imprese, della riforma della formazione professionale, la riqualificazione dell'offerta formativa;
- 3) Il sostegno all'occupazione con aiuti diretti alle imprese, il sostegno alla creazione d'impresa (con particolare riferimento all'impresa sociale), il sostegno al lavoro autonomo.

In questa strategia particolare attenzione viene dedicata alle questioni delle pari opportunità di accesso al mercato del lavoro e di sostegno all'occupazione per le fasce deboli del mercato del lavoro e per le donne.

#### *Obiettivi globali dell'Asse*

- 1) Ampliare le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro mediante la riorganizzazione dei servizi integrati per l'impiego, la riqualificazione del sistema formazione professionale-istruzione-lavoro, il potenziamento delle azioni di orientamento, consulenza, e accompagnamento per l'inserimento dei giovani disoccupati e dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro (pilastro I e III del N.A.P.);
- 2) Sostenere gli aiuti all'occupazione, al lavoro autonomo, alla creazione di impresa, allo sviluppo di nuove fonti di occupazione con particolare riferimento all'imprenditoria sociale (pilastro II del N.A.P.);
- 3) Promuovere e sostenere politiche attive in favore delle pari opportunità sia delle persone in condizioni di svantaggio sociale e/o di esclusione sociale che delle donne.

#### *Obiettivi specifici dell'Asse*

- 1) Ridurre drasticamente la dispersione scolastica e l'analfabetismo di ritorno;
- 2) Promuovere l'integrazione sociale e culturale di gruppi svantaggiati;
- 3) Formare la popolazione attiva in relazione alle specifiche esigenze della domanda di mercato o in connessione alla domanda che scaturisce dagli interventi sul territorio, promuovere la diffusione di competenze funzionali allo sviluppo anche nelle Pubbliche Amministrazioni, nelle organizzazioni che rappresentano le parti sociali, nel settore finanziario;
- 4) Rendere le forze di lavoro più competenti, informate e capaci di cogliere le esistenti e future occasioni di lavoro nell'area e fuori dell'area, con particolare attenzione alle diversità in genere (migliorare l'occupabilità);
- 5) Incrementare e valorizzare l'occupazione femminile;

- 6) Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione, generando nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo;
- 7) Promuovere ed adeguare alle nuove necessità le capacità di progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione degli operatori della Pubblica Amministrazione.

#### **Asse 4. Valorizzazione dei sistemi locali**

##### *Obiettivi globali dell'Asse*

- 1) Creare le condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale ed alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio. Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, e l'emersione di quel tessuto di imprese che spesso confluiscono nell'area del sommerso;
- 2) Consolidamento ed espansione il sistema produttivo esistente mediante il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di quelle in via di costituzione, nonché il sostegno alle iniziative finalizzate all'incremento dell'attrattività industriale da parte dei comuni e del sistema del partenariato locale;
- 3) Ampliamento ed innovazione del sistema produttivo locale mediante la diffusione delle tecnologie dell'informazione, sviluppo dei processi di cooperazione ed integrazione con i soggetti della ricerca e con la pluralità delle strutture di interfaccia con il territorio;
- 4) Incremento delle occasioni di raccordo con il sistema di offerta di servizi innovativi in grado di sostenere adeguatamente l'evoluzione dei fattori di competitività dei sistemi produttivi locali, anche a carattere insulare, soprattutto in direzione dei mercati esteri;
- 5) Sostegno alle strategie di valorizzazione delle risorse umane come risultato di opportuni e mirati processi formativi a forte valenza manageriale e tecnico-organizzativa che prendono spunto da un'attenta fase di analisi e di monitoraggio dei fabbisogni realizzata con la collaborazione degli stessi soggetti appartenenti al sistema produttivo locale.

##### *Obiettivi specifici dell'Asse*

##### Sistemi industriali

- 1) Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività (soprattutto non di prezzo) e di produttività, con promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei prodotti, per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali) e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse ambientali e culturali locali.

- 2) Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio, a basso impatto ambientale, anche in relazione a comparti caratterizzati da una maggiore intensità di conoscenza.
- 3) Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, anche sostenendo forme di associazionismo tra imprese per rilanciare la produzione e la commercializzazione di produzioni tipiche locali attraverso piattaforme logistiche ed informatiche anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.
- 4) Irrobustire e migliorare la dotazione di infrastrutture e di servizi per la localizzazione e la logistica, strettamente funzionali a ridurre il livello di diseconomie esterne anche minimizzando il consumo di territorio.
- 5) Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari, migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica per le imprese per l'utilizzo dei sistemi di incentivazione e per la riduzione degli squilibri patrimoniali e finanziari anche per il finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

#### Sistemi agricoli e della pesca

- 1) Migliorare la competitività dei sistemi agricoli, agroindustriali e della pesca regionali in un contesto di filiera, attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali e dei servizi avanzati, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali ed il potenziale inquinante.
- 2) Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali, valorizzandone le risorse ambientali e storico-culturali nel quadro di progetti integrati.
- 3) Rafforzare la dotazione strutturale di base (ammodernamento e completamento impianti irrigui, riconversione produttiva e ristrutturazione degli impianti) ed avanzata, a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

#### Sistemi turistici e commerciali

- 1) Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione produttiva.
- 2) Favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali.
- 3) Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base (disponibilità di infrastrutture, servizi, tecnologie, informazioni) del territorio; accrescere l'integrazione produttiva del

sistema turistico in un'ottica di filiera anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali ed il potenziale inquinante.

4) Migliorare la qualità delle risorse umane operanti nel settore attraverso specifiche azioni di formazione in connessione con le azioni previste nei settori ambiente e beni culturali.

## **Asse 5. Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata**

### *Obiettivi globali dell'Asse*

1) Favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie nei servizi alle persone e alle imprese; creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale e al miglioramento della qualità della vita.

2) Riqualificazione dei centri urbani periferici e marginali nelle aree che presentano fattori di maggiore degrado e disagio.

Innalzamento della qualità della vita in favore della cittadinanza, con particolare attenzione ai soggetti considerati più deboli (anziani, minori, disabili etc.) ed allo sviluppo di nuove forme di vita associata in grado di favorire processi di integrazione, coesione e recupero della fiducia sociale

3) Sostegno ai processi di ammodernamento della pubblica amministrazione locale.

4) Maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione sia per mettere in rete le diverse realtà locali (Rete Unificata delle Pubbliche Amministrazioni Regionali), sia per contribuire a monitorare l'evoluzione del territorio ed a predisporre un'offerta terziaria ed infrastrutturale maggiormente rispondente ai fabbisogni dei cittadini.

### *Obiettivi specifici dell'Asse*

#### Sistemi urbani

1) Migliorare la qualità della vita in particolare nelle aree periferiche, nei centri storici e negli agglomerati extraurbani incrementandone le dotazioni infrastrutturali ed i servizi, nonché promuovendo l'integrazione sociale e la lotta alla marginalità

2) Rafforzare nei centri urbani la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani ed infrastrutturali

3) Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione

4) Soddisfare i bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie) attraverso la crescita del sistema infrastrutturale e l'offerta di servizi imprenditoriali e sociali per le persone e le comunità, e lo sviluppo dell'economia sociale.

### Enti locali

- 1) Migliorare l'efficienza delle Amministrazioni Pubbliche, dei processi decisionali e delle procedure tramite la crescita delle competenze e degli strumenti a disposizione coerentemente con i nuovi compiti e responsabilità presenti nella sfera economica, urbanistica, ambientale
- 2) Promuovere la diffusione delle tecnologie dell'informazione in grado di accelerare i mutamenti in atto, nonché di favorire la creazione di una rete informatica tra le varie amministrazioni
- 3) Supportare l'assunzione di un ruolo più partecipe nella programmazione ed attuazione delle politiche di sviluppo locale di concerto con gli altri soggetti presenti sul territorio; moltiplicare le occasioni e le pratiche formative che concorrono a diffondere una piena consapevolezza del nuovo ruolo della pubblica amministrazione territoriale in favore dello sviluppo socio-economico locale.

### **Asse 6. Rafforzamento delle reti e dei nodi di servizio**

#### *Obiettivi globali dell'Asse*

- 1) Aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali.
- 2) Creare le condizioni di contesto per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative.
- 3) Favorire i processi di recupero della fiducia sociale.
- 4) Far crescere il contenuto scientifico e tecnologico delle produzioni regionali.
- 5) Rafforzare la rete regionale dei centri di competenza ed il loro collegamento con il sistema imprenditoriale.

#### *Obiettivi specifici dell'Asse*

### Trasporti e Telecomunicazioni

- 1) Agevolare l'incremento e qualificare l'interscambio di merci e la mobilità delle persone con l'esterno della regione, a partire dalle grandi direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio Transbalcanico n.8, realizzando/migliorando la connessione tra reti locali e reti globali, attraverso l'innalzamento dei livelli di accessibilità, degli standards di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico della logistica, nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e paesaggistiche.
- 2) Realizzare una rete di trasporto integrata ed interconnessa a livello locale basata sul potenziamento, l'ammodernamento e l'integrazione delle singole configurazioni infrastrutturazioni modali, sia a rete che puntuali, puntando in particolare ad una maggiore utilizzazione delle vie del mare, attrezzando e innovando i porti, i relativi nodi intermodali e

le linee di accesso terrestri, nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e paesaggistiche.

3) Sostenere e diffondere l'uso delle reti telematiche da parte del sistema produttivo, in particolare da parte delle PMI industriali (per accrescere l'accesso ai mercati esteri), e di piccola distribuzione, artigianato e cooperazione (per mantenere unite competitività e specializzazione produttiva).

#### Innovazione e sviluppo delle conoscenze

1) Rafforzare il sistema dell'innovazione migliorando i collegamenti con il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere la nascita di imprese di "frontiera" e l'attrazione di investimenti high-tech

2) Valorizzazione delle competenze presenti a livello regionale in tema di innovazione tramite una maggiore specializzazione funzionale e territoriale, inserendo i relativi interventi in un quadro strategico complessivo volto alla modernizzazione della struttura sociale ed economica della regione, all'aumento degli insediamenti high-tech presenti nella regione, al miglioramento dell'alta formazione ed alla qualificazione dell'occupazione (collegati agli obiettivi dell'Asse 3. Valorizzazione delle risorse umane)

3) Rafforzare i centri di conoscenza presenti a livello regionale, migliorando la dotazione di infrastrutture ed attrezzature scientifico-tecnologiche, finalizzate alla predisposizione di programmi di innovazione con il sistema produttivo.

### **2.3. COMPATIBILITÀ COMPLESSIVA DEL PATTO CON UNO SVILUPPO ECOSOSTENIBILE: L'ECOSOSTENIBILITÀ DELLE INIZIATIVE PRODUTTIVE**

Tutte le imprese promotrici delle iniziative imprenditoriali ammesse alla fase istruttoria, sottoscrivendo la domanda per l'agevolazione del CIPE, si sono formalmente impegnate ad operare e ad effettuare gli investimenti previsti nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia di edilizia, urbanistica, lavoro, prevenzione degli infortuni e salvaguardia dell'ambiente.

L'impresa richiedente il contributo pubblico, inoltre, è tenuta a compilare una parte della scheda tecnica specificatamente dedicata all'analisi dell'ecosostenibilità dell'iniziativa (punto C.2.), suddivisa in due parti:

- la prima parte riguarda cinque quesiti, che fanno riferimento alla certificazione dei processi produttivi in materia di impatto ambientale (ISO 14001), all'informazione delle maestranze e della popolazione locale in materia di rischi ambientali connessi alle lavorazioni effettuate, al monitoraggio ambientale, alla predisposizione di piani di sicurezza;

- la seconda parte consta di cinque coppie di dati riferite alla produzione di rifiuti inquinanti e pericolosi, al consumo di acqua e di energia, all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili derivante da autoproduzione.

La modalità di attribuzione del punteggio segue le indicazioni normative di cui al punto 6.6 della Circolare del Ministero dell'Industria n. 234363 del 20 novembre 1997, relativa all'applicazione del Decreto dello stesso Ministero n. 527 del 20 ottobre 1995, modificato dal Decreto Ministeriale n. 319 del 31 luglio 1997, concernente il regolamento di cui all'art.5, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 1993, n.96, sulle modalità e le procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni pubbliche alle attività produttive nelle "aree depresse del Paese". Questo dettato normativo prevede l'attribuzione di un punteggio intero che va da "0" a "10", in base ai dati qualitativi (prima parte: punto C.2.1.), e quantitativi (seconda parte: punto C.2.2.) forniti dall'impresa stessa.

Nella seguente tabella vengono forniti, per ogni singola iniziativa produttiva del Patto territoriale "Prospettiva Subappennino", la filiera di appartenenza, l'ammontare dell'investimento totale e l'indicatore ambientale, calcolato in base alle disposizioni di cui sopra.

\* Non sono stati compilati i punti C.2.1 e C.2.2 della scheda tecnica

Dai dati contenuti in tabella si possono costruire almeno due indicatori ambientali "medi".

Il primo, calcolato come media semplice degli indici ambientali di ogni impresa, dà come risultato **8,2 decimi**. Ciò permette di affermare che le iniziative produttive sono compatibili con uno sviluppo ecosostenibile, poichè vengono attuate da imprese che, mediamente, operano con un buon grado di compatibilità ambientale.

Il secondo viene calcolato come media ponderata degli indici ambientali di ogni singola impresa, con peso di ponderazione pari al rapporto fra l'investimento della singola impresa e l'investimento complessivo di tutte le imprese considerate. Questo indicatore risulta pari a **8,3 decimi** ed è il frutto del collegamento fra indicatore ambientale dell'impresa ed ammontare relativo del proprio investimento.

Quest'ultimo indicatore consente di definire l'impatto ambientale (nel senso dato dal termine delle norme vigenti) dell'intero investimento operato dalle imprese partecipanti al Patto territoriale; il fatto che esso risulti superiore alla media semplice sta a dimostrare che le imprese che effettuano gli investimenti maggiori sono, poi, quelle che possiedono un sistema produttivo maggiormente ecocompatibile.

È da notare, infine, che nessuna delle imprese del patto svolge attività produttive comportanti, per loro natura, particolari conseguenze dannose nei confronti dell'ambiente.

### **2.3.1. COMPATIBILITÀ COMPLESSIVA DEL PATTO CON UNO SVILUPPO ECOSOSTENIBILE: L'ECOSOSTENIBILITÀ DELLE INIZIATIVE INFRASTRUTTURALI**

Dall'esame dei singoli interventi infrastrutturali proposti dai Comuni interessati al Patto, nessuna infrastruttura risulta soggetta alla valutazione di impatto ambientale in base alla normativa comunitaria e nazionale vigente.

## CAPITOLO 3

### VALIDITA' ED EFFICACIA DELLE SINGOLE INIZIATIVE IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO LOCALE

---

#### 3.1. INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI E DEGLI OBIETTIVI DI INTERVENTO

Già in sede di stipula del Protocollo di intesa, avvenuta in data 12 luglio 1999, era stata effettuata una ricognizione dei bisogni specifici dell'area del Subappennino Dauno ed erano stati individuati gli obiettivi da perseguire con il Patto territoriale.

Il Protocollo di intesa prevedeva i seguenti obiettivi generali da perseguire:

1. *Riduzione delle diseconomie che incidono sul rendimento del sistema*, da perseguire in base alle seguenti azioni strategiche: promozione ed assistenza tecnica al sistema delle autonomie locali; attivazione di nuove forme di mobilitazione finanziaria degli investimenti, con la partecipazione di risorse di soggetti privati; completamento selettivo delle opere già avviate, con l'attivazione di investimenti a valenza plurisettoriale ed occupazionale.
2. *Ampliamento della base produttiva ed occupazionale*, da perseguire in base alle seguenti azioni strategiche: aumento della produttività delle imprese preesistenti e creazione di nuove iniziative imprenditoriali; diffusione dell'innovazione sia per i processi di ristrutturazione e riconversione produttiva, sia per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali; razionalizzazione della rete di commercializzazione di prodotti pugliesi con particolare riferimento all'export; riqualificazione e sviluppo dell'attività di formazione, sperimentazione e ricerca per l'acquisizione di maggiori livelli di produttività da parte del sistema delle piccole e medie imprese.
3. *Contenimento degli squilibri territoriali*, da perseguire in base alle azioni strategiche seguenti: sostegno e valorizzazione dell'impiego delle *risorse culturali ed ambientali*; promozione e sviluppo di iniziative nel comparto del turismo storico, rurale e religioso nell'ambito delle aree caratterizzate da notevoli potenzialità.

La proposta finale di Patto, che viene sottoposta alla fase di istruttoria tecnico-economica, coincide con le esigenze espresse nella fase iniziale del processo di concertazione culminata con il Protocollo di intesa del luglio 1999.

Gli obiettivi e le linee di intervento individuate sono coerenti con i bisogni espressi dall'area di intervento e sono i seguenti:

- ⇒ la creazione di un **ambiente favorevole allo sviluppo delle attività economiche**, mediante la semplificazione amministrativa, la facilitazione nell'accesso al credito ed al mercato dei capitali e l'attivazione di strumenti di politica attiva del lavoro;
- ⇒ il **rafforzamento del tessuto economico ed imprenditoriale locale** mediante la realizzazione di investimenti produttivi da parte delle imprese estrattive, manifatturiere, agroalimentari e nel settore dei servizi alla produzione;

- ⇒ la **riqualificazione e la valorizzazione dell'offerta turistica e culturale** mediante la promozione di investimenti da parte delle imprese turistiche e dei servizi connessi e la creazione e qualificazione di servizi e di infrastrutture a supporto del turismo;
- ⇒ la promozione di interventi finalizzati a **tutelare e promuovere il patrimonio ambientale** dell'area soprattutto mediante la riduzione dell'impatto delle attività economiche sull'ambiente naturale;
- ⇒ la **riduzione del deficit infrastrutturale dell'area a supporto della competitività del sistema produttivo**, mediante la creazione e/o il miglioramento delle infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività economiche.

### 3.2. QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO LOCALE

Sul piano quantitativo, il Patto territoriale "Prospettiva Subappennino" si prefigge l'ottenimento dei seguenti risultati, in base ai singoli obiettivi ed alle specifiche linee di intervento previste:

#### I. **creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle attività economiche:**

**I.a.** Accordo tra enti pubblici sulla semplificazione amministrativa a favore delle imprese del Patto.

**I.b.** Accordo tra il sistema finanziario locale – banche, finanziarie e confidi – per il finanziamento degli investimenti delle imprese del Patto.

**I.c.** Accordo tra le Parti sociali sul lavoro nell'area del Subappennino Dauno.

**I.d.** Accordo di cooperazione Nord-Sud con il Patto territoriale dell'Appennino Modenese

#### II. **rafforzare il tessuto economico ed imprenditoriale locale:**

**II.a.** Numero imprese dei settori manifatturiero, estrattivo, agroalimentare e dei servizi alla produzione partecipanti al Patto che hanno richiesto il contributo CIPE: **30.**

**II.b.** Ammontare di investimenti imprenditoriali previsti: **circa 133 miliardi di lire.**

**II.c.** Numero di nuovi occupati previsti delle imprese partecipanti al Patto che hanno richiesto il contributo CIPE: **829,6.**

**III. promuovere la riqualificazione e la valorizzazione dell'offerta turistica e culturale:**

**III.a.** Numero di imprese partecipanti al Patto che appartengono al settore turistico: **18.**

**III.b.** Ammontare degli investimenti imprenditoriali previsti nel settore turistico: **oltre 77 miliardi.**

**III.c.** Numero di nuovi occupati previsti dalle imprese partecipanti al Patto appartenenti al settore turistico: **368.**

**III.d.** Creazione di infrastrutture di supporto alle attività turistiche.

Tipologia di intervento	Ubicazione
Parco delle Terme	Castelnuovo della Daunia

**IV. tutelare e promuovere il patrimonio naturale dell'area:**

**IV.a.** riduzione dell'impatto ambientale delle attività economiche sull'ambiente

**Tutte le 48 imprese che hanno presentato la domanda di contributo CIPE** sono state pre-selezionate imprese sulla base della capacità di impegnarsi in una rigorosa politica aziendale attenta agli aspetti ambientali della produzione.

**V. ridurre il deficit infrastrutturale dell'area:**

**V.a.** creazione e/o miglioramento di infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività economiche, in particolare nuove aree artigianali ed industriali ecologicamente attrezzate e/o ampliamento delle aree esistenti:

Tipologia di intervento	Ubicazione
Opere di urbanizzazione primaria: ampliamento dell'insediamento industriale e artigianale "Industrie e resine Biccari"	Biccari
Opere di urbanizzazione primaria PIP "Zona tiro a segno"	Biccari
Opere di urbanizzazione primaria "Agglomerato industriale A.S.I."	Bovino
Opere di urbanizzazione primaria "Agglomerato industriale A.S.I. Bacino di Lucera"	Lucera

**V.b.** creazione di Centri servizi alle imprese :

Tipologia di intervento	Ubicazione
Centro integrato di servizi alle imprese	Lucera
Ristrutturazione "Torre Civica" di Biccari per centro servizi alle imprese	Biccari
Ristrutturazione Torre civica "Guevara" per centro servizi alle imprese	Orsara di Puglia

Il Patto territoriale "Prospettiva Subappennino", come sarà specificato dettagliatamente nei prossimi paragrafi, prevede dunque i seguenti obiettivi quantificati:

- sul piano delle iniziative imprenditoriali: 48 imprese si sono impegnate ad effettuare altrettanti investimenti imprenditoriali, per un ammontare complessivo di circa 211 miliardi di lire di investimento, con un incremento occupazionale di 1.198 unità lavorative;
- sul piano degli interventi infrastrutturali: sono 8 le proposte di intervento infrastrutturale, per un ammontare complessivo di oltre 42 miliardi di investimento pubblico.

### 3.3. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO PREVISTE E PRESUMIBILI IMPATTI SUL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il primo obiettivo del Patto riguarda **un obiettivo di carattere “orizzontale”**, consistente nella creazione nell’area di intervento di un ambiente favorevole allo sviluppo delle attività economiche, mediante le seguenti tre azioni:

- la promozione di un **accordo tra gli enti pubblici** operanti nel territorio al fine di semplificare ed accelerare i procedimenti amministrativi relativi a concessioni e/o autorizzazioni che interessano lo sviluppo delle imprese;
- la promozione di un **accordo tra le Parti sociali** che, nello spirito ed in attuazione del «Patto per il lavoro» del 24 settembre 1996, del «Patto sociale per lo sviluppo e l’occupazione» del 22 dicembre 1998, del «Piano d’Azione Nazionale per l’Occupazione», adottato dal Governo italiano per il 1999, delle «Linee guida» del Piano pluriennale del sistema integrato di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico (cd. Masterplan), approvate il 21 luglio 1999 ed in linea con quanto stabilito dal nuovo Titolo sull’«Occupazione» del Trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997, dal «Pacchetto Occupazione», adottato dalla Commissione delle Comunità europee l’8 settembre 1999 e, in particolare dagli «Orientamenti in materia di occupazione per il 2000, individui e realizzazioni finalizzate, ad aumentare la competitività delle imprese ed introduca, a livello locale, strumenti di politica attiva del lavoro, in particolare nei settori dei «servizi all’occupazione» e della «formazione professionale» finalizzata all’adeguamento continuo delle qualifiche professionali all’evoluzione del mercato del lavoro, all’inserimento dei giovani, delle donne e dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro ed al reinserimento dei disoccupati di lunga durata, compresa la realizzazione di azioni preventive mirate alle persone con qualifiche professionali modeste ed il cui posto di lavoro è più a rischio azioni finalizzate ad aumentare la competitività delle imprese;
- la promozione di un **accordo tra il sistema finanziario locale**, in particolare banche e consorzi di garanzia collettiva fidi, per facilitare l’accesso delle imprese al mercato dei capitali, anche di rischio;
- la promozione di un **accordo di cooperazione Nord-Sud** con i Promotori del Patto territoriale dell’«Appennino Modenese» in provincia di Modena, sulla base del punto 2.10.1 della Deliberazione CIPE 21 marzo 1997 Deliberazione CIPE 21 marzo 1997 recante «Disciplina della programmazione negoziata» che prevede, tra i requisiti per l’attivazione dei Patti territoriali, anche l’eventuale inserimento dei Patti medesimi nell’ambito di programmi di cooperazione regionale nord-sud.

Il secondo obiettivo del Patto riguarda la **realizzazione di investimenti produttivi da parte delle imprese manifatturiere, agroalimentari e nel settore dei servizi alla produzione.**

Il raggiungimento di tale obiettivo è assicurato dalle 30 imprese partecipanti al Patto appartenenti ai settori indicati. In particolare 19 sono le imprese appartenenti al settore manifatturiero, mentre 6 appartengono al settore dell’agroindustria. Per quanto riguarda i

servizi alla produzione sono 5 le imprese che hanno presentato la domanda di contributo CIPE.

Il terzo obiettivo del Patto intende favorire la **riqualificazione e la valorizzazione dell'offerta turistica**: a tal fine, negli interventi infrastrutturali proposti è prevista la realizzazione da parte del Comune di Castelnuovo della Daunia di un Parco delle Terme a completamento del Centro Termale che sorge nell'area e che costituisce un fondamentale elemento per l'attività turistica dell'area. Tra gli investimenti produttivi, invece, vi sono 18 imprese appartenenti al settore turistico-alberghiero, come viene illustrato nei prossimi paragrafi del presente Capitolo.

Il quarto obiettivo specifico del Patto territoriale consiste nella **tutela e promozione del patrimonio naturale** dell'area, soprattutto mediante la riduzione dell'impatto delle attività economiche sull'ambiente naturale: a tal fine sono state pre-selezionate imprese in grado di impegnarsi in una rigorosa politica aziendale attenta agli aspetti ambientali della produzione.

Infine, il quinto obiettivo del Patto riguarda la **riduzione del deficit infrastrutturale dell'area**. Il raggiungimento di tale obiettivo è realizzato mediante 4 interventi infrastrutturali relativi ad opere di urbanizzazione di aree industriali e artigianali e 3 interventi che prevedono la realizzazione di altrettanti Centri servizi alle imprese.

### 3.4. INDIVIDUAZIONE E SELEZIONE DELLE INIZIATIVE

In conformità all'articolo 6 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123 recante «disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese», che prevede la procedura per la selezione degli investimenti imprenditoriali nell'ambito dei patti territoriali, la selezione preliminare delle iniziative produttive è avvenuta mediante un bando pubblico, diffuso capillarmente nel territorio e pubblicato sui principali quotidiani nazionali, regionali e locali a più riprese.

I Soggetti promotori del Patto territoriale hanno deciso di pubblicare a partire dal 20.10.1999 e fino al 15.11.1999 un invito a manifestare interesse con cui si invitavano le imprese interessate a formulare la loro intenzione ad aderire al Patto territoriale mediante la presentazione di un programma di investimenti.

Successivamente alla valutazione delle manifestazioni d'interesse pervenute entro il termine stabilito, i Soggetti Promotori hanno deciso di aprire un nuovo bando pubblico, dal 20 dicembre 1999 al 20 gennaio 2000 – termine successivamente prorogato all'11 febbraio 2000 - e di invitare le imprese interessate a presentare la domanda di contributo CIPE corredata di tutta la necessaria documentazione amministrativa e tecnica secondo le vigenti disposizioni in materia di patti territoriali.

Nel bando sono stati espressamente indicati i seguenti aspetti:

- le spese ammissibili,
- le forme e le modalità degli interventi,
- la durata del procedimento di selezione delle manifestazioni di interesse,
- la documentazione necessaria all'attività istruttoria,

- i criteri di selezione con riferimento agli obiettivi territoriali, alle ricadute tecnologiche e produttive, all'impatto occupazionale, ai costi dei programmi e alla capacità dei proponenti di perseguire gli obiettivi fissati.

Il bando pubblico prevedeva inoltre che, nel caso in cui fosse pervenuta una richiesta di agevolazioni per la realizzazione di iniziative imprenditoriali superiori ai limiti previsti dal punto 2.9 della Deliberazione CIPE 21 marzo 1997 (secondo cui il Patto territoriale non può prevedere - a valere sulle specifiche risorse destinate dal CIPE - l'utilizzo di somme superiori ai 100 (cento) miliardi di lire, delle quali al massimo il 30 (trenta) per cento può essere destinato ad interventi infrastrutturali promossi da enti pubblici, strettamente funzionali alle finalità ed agli obiettivi del Patto), i Soggetti promotori del Patto territoriale avrebbero redatto una graduatoria di merito delle iniziative ammissibili basata sulla rispondenza delle iniziative proposte alle finalità ed agli obiettivi del Patto territoriale e su una serie di criteri e punteggi individuati dai soggetti Promotori del Patto territoriale e riportati nella tabella che segue:

CRITERI	PUNTEGGI	
1. Occupazione aggiuntiva a regime in rapporto al costo totale dell'investimento proposto	Fino a 100 milioni di lire per singolo nuovo occupato aggiuntivo Da 101 a 200 milioni di lire per singolo nuovo occupato aggiuntivo Da 201 a 300 milioni di lire per singolo nuovo occupato aggiuntivo Oltre 301 milioni di lire per singolo nuovo occupato aggiuntivo	20 punti 10 punti 5 punti 0 punti
2. Intensità dell'agevolazione richiesta rispetto all'intensità massima consentita	Fino al 50% Dal 51% al 70% Dal 71% al 100%	15 punti 10 punti 5 punti
3. Dimensioni dell'impresa proponente ai sensi della normativa comunitaria	Piccola e media impresa Grande impresa	15 punti 5 punti
4. Ecosostenibilità dell'iniziativa (indicatore ambientale di cui al punto C.2.1.1 del modulo di domanda)	Se l'impresa aderisce o si impegna ad aderire entro l'esercizio "a regime" dell'iniziativa proposta al sistema comunitario di ecoaudit (Reg. CE 1836/93) o a sistemi internazionali riconosciuti di certificazione ambientale (ISO 14001)	10 punti
5. Legami funzionali diretti dell'iniziativa con uno o più interventi infrastrutturali del Patto territoriale (punto B.8 del modulo di domanda)	In caso di legame funzionale diretto con almeno una infrastruttura	5 punti
6. Iniziativa produttiva rientrante in accordi di cooperazione Nord-Sud stipulati dal Patto territoriale, in particolare con il Patto territoriale dell'Appennino Modenese	- Progetti di investimento diretto presentati da imprese operanti nell'area del Patto territoriale dell'«Appennino Modenese»; - Progetti di investimento presentati congiuntamente da imprese operanti nell'area del Patto territoriale di Foggia denominato «Prospettiva Subappennino» e da imprese operanti nell'area del Patto territoriale dell'«Appennino Modenese»; - Progetti di investimento presentati da imprese operanti nell'area del Patto territoriale di Foggia denominato «Prospettiva Subappennino» che dimostrino di avere in corso specifici rapporti di cooperazione industriale, tecnologica e/o commerciale con imprese operanti nell'area del Patto territoriale dell'«Appennino Modenese».	10 punti

Al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi e delle finalità del Patto territoriale, nella pre-selezione delle imprese i Soggetti Promotori hanno deciso di osservare la seguente ripartizione:

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	RIPARTIZIONE CONTRIBUTO CIPE DEL PATTO
a) imprese estrattive	55%
b) imprese manifatturiere	
c) imprese di servizi alla produzione	5%
d) attività ricettive e turistiche	40%
e) agenzie di viaggi	
f) ulteriori attività turistiche della Regione	
TOTALE	100%

Le domande pervenute nei termini sono state 120.

Alla luce delle domande pervenute e dei corrispondenti dati, relativi all'ammontare degli investimenti proposti e alla quota di contributo CIPE richiesta dalle imprese appartenenti ai tre settori indicati nella precedente tabella, il Comitato di concertazione dell'11 aprile 2000 ha proposto una nuova ipotesi di ripartizione del contributo CIPE del Patto riportata nella seguente tabella:

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	RIPARTIZIONE CONTRIBUTO CIPE DEL PATTO
a) imprese estrattive	63,4%
b) imprese manifatturiere	
c) imprese di servizi alla produzione	2,4%
d) attività ricettive e turistiche	34,2%
e) agenzie di viaggi	
f) ulteriori attività turistiche della Regione	
TOTALE	100%

Inoltre, al fine di favorire l'accesso al contributo CIPE del maggior numero di iniziative ed in considerazione della possibilità che nella fase di istruttoria tecnico-economica si verifichino alcune esclusioni di imprese, rinunce da parte di imprese proponenti e/o riduzioni di contributi, il Comitato di concertazione del Patto territoriale "Prospettiva Subapennino" propone per l'istruttoria bancaria, secondo un ordine di preferenza, un complesso di iniziative produttive che comporta un finanziamento CIPE eccedente il limite massimo previsto per i Patti territoriale nel limite massimo del 20% previsto dal punto 1.10

del Comunicato del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica pubblicato in GURI Serie generale n. 175 del 29.7.1998, p. 71.

Le domande pervenute entro i termini previsti dal bando pubblico sono quindi state inserite in una graduatoria di merito, basata sui criteri riportati sopra e contenuti nel bando indetto dalla Provincia di Foggia e approvata dal Comitato di concertazione dell'11 febbraio 2000.

Nella redazione della graduatoria di merito non è stato tenuto in considerazione il criterio n. 5 previsto dal bando pubblico, dal momento che, dati i tempi ristretti per la selezione delle iniziative, non è stato possibile disporre dei dati e delle informazioni necessarie.

Le proposte di intervento infrastrutturale, invece, sono state presentate direttamente dagli Enti pubblici interessati in risposta ad una richiesta, inoltrata a tutti gli enti pubblici operanti nell'area d'intervento, di effettuare una ricognizione dei progetti infrastrutturali esistenti e aventi i requisiti necessari per essere inseriti nella proposta di Patto.

In particolare, all'interno dell'area di intervento del Patto Territoriale sono state presentate 8 proposte di intervento funzionalmente collegate agli investimenti produttivi ed indicate nella seguente tabella ed evidenziate nella loro integrazione con le iniziative produttive nell'**allegato n. 3**.

PROT.	ENTE PROPONENTE	DESCRIZIONE
A	Castel Nuovo della Daunia	Parco delle Terme
B	Biccari	Opere di urbanizzazione primaria: ampliamento dell'insediamento industriale esistente "Industrie e resine Biccari"
D	Biccari	Ristrutturazione Torre civica del Comune di Biccari, spazio funzionale ad uso delle imprese
E	Bovino	Completamento opere di urbanizzazione primaria - piano insediamento produttivo "Zona tiro a segno"
L	Consorzio A.S.I. Foggia	Centro integrato di servizi alle imprese
G	Consorzio A.S.I. Foggia	Opere di urbanizzazione primaria agglomerato industriale A.S.I.
H	Consorzio A.S.I. Foggia	Opere di urbanizzazione primaria agglomerato industriale A.S.I. "Bacino di Lucera"
M	Orsara di Puglia	Ristrutturazione Torre civica Guevara

Nel complesso sono stati presentati 8 progetti di intervento infrastrutturale, corredati dei progetti definitivi e della necessaria documentazione tecnica ed amministrativa.

Qui di seguito viene presentata, per ogni singolo intervento infrastrutturale, una scheda riassuntiva dei dati economici, tecnici ed amministrativi raccolti ed elaborati nel corso dell'attività di assistenza tecnica.

## **PARCO DELLE TERME**

**ENTE PROPONENTE:** Comune di Castelnuovo della Daunia

**ENTE GESTORE:** Comune di Castelnuovo della Daunia

**UBICAZIONE INTERVENTO:** Comune di Castelnuovo della Daunia, loc. "Contrada Crocella"

### **SINTETICA DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:**

la presente proposta progettuale è finalizzata al completamento del Centro Termale di Castelnuovo della Daunia mediante la realizzazione di un Parco Termale.

La struttura consiste in un parco attrezzato con annessi centro servizi e strutture sportive e ricettive.

Il progetto si articola in due nuclei di strutture: uno adibito a strutture di "servizi al turismo", l'altro adibito a "residenze".

I due nuclei disporranno, nelle immediate vicinanze, di strutture sportive all'aperto, quali campi da tennis, maneggio e una piccola piscina.

Il progetto prevede infine una serie di interventi di valorizzazione del paesaggio in cui il Parco delle Terme è inserito. Sono infatti previsti interventi di risanamento, bonifica e cura della vegetazione locale, oltre alla realizzazione di percorsi pedonali ed equestri.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE:** definitivo, in base ai requisiti richiesti dalla Legge 109/94 (Legge quadro in materia di lavori pubblici)

**IMPATTO AMBIENTALE:** L'Ente dichiara che l'infrastruttura non presenta problemi di carattere ambientale

**COSTO TOTALE INFRASTRUTTURA:** il costo totale ammonta a 4.060,0 milioni di lire

**CONTRIBUTO CIPE RICHIESTO:** il contributo a valere sul Patto è di 2.192,0 milioni di lire pari al 54% del costo totale dell'opera

**OCCUPAZIONE GENERATA:** dati non disponibili

**INIZIATIVE PRODUTTIVE CONNESSE:** dati non disponibili

## **OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA: AMPLIAMENTO DELL'INSEDIAMENTO INDUSTRIALE ESISTENTE "INDUSTRIE E RESINE BICCARI"**

**ENTE PROPONENTE:** Comune di Biccari

**ENTE GESTORE:** Comune di Biccari

**UBICAZIONE INTERVENTO:** Comune di Biccari

### **SINTETICA DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:**

il progetto prevede la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria nell'insula D4 del Comune di Biccari, ubicata a Sud della Strada Provinciale di Biccari-Montearato, destinata dal PRG vigente ad insediamenti industriali e/o artigianali, botteghe, depositi, ed attrezzature per il commercio e la distribuzione.

Nel progetto si prevede la realizzazione di 17 lotti aventi una superficie complessiva di 500 mq, mentre il 10% dell'intera superficie sarà destinata ad attrezzature, parcheggi e verde pubblico.

È previsto inoltre l'ampliamento del tessuto viario attraverso la formazione di due sedi viarie di 15 e 30 m, parallele alla strada provinciale di Biccari. A margine delle due strada si svilupperanno parcheggi pubblici. Si prevede inoltre la realizzazione: della rete idrica che servirà gli insediamenti della zona D3 e D4, della rete di illuminazione pubblica e di quella telefonica.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE:** definitivo, in base ai requisiti richiesti dalla Legge 109/94 (Legge quadro in materia di lavori pubblici)

**IMPATTO AMBIENTALE:** L'Ente dichiara che l'infrastruttura non presenta problemi di carattere ambientale

**COSTO TOTALE INFRASTRUTTURA:** il costo totale ammonta a 2.840,1 milioni di lire

**CONTRIBUTO CIPE RICHIESTO:** il contributo a valere sul Patto è di 2.840,0 milioni di lire pari al 100% del costo totale

**OCCUPAZIONE GENERATA:** dati non disponibili

**INIZIATIVE PRODUTTIVE CONNESSE:** dati non disponibili

## **RISTRUTTURAZIONE TORRE CIVICA DEL COMUNE DI BICCARI**

**ENTE PROPONENTE:** Comune di Biccari

**ENTE GESTORE:** Comune di Biccari

**UBICAZIONE INTERVENTO:** Comune di Biccari

**SINTETICA DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:**

il progetto riguarda il completamento dei lavori di ristrutturazione della "Torre Civica" del Comune di Biccari.

La realizzazione di tale progetto di ristrutturazione, permetterà alle imprese ed al Comune di Biccari, di disporre di un luogo ove promuovere, pubblicizzare e commercializzare i prodotti tipici locali oltre ai manufatti delle industrie che si insedieranno.

Gli interventi si rendono necessari al fine di rendere agibile l'immobile e riguardano la realizzazione di due scale necessarie a garantire il collegamento di tutti i piani, la realizzazione dell'impianto elettrico e di illuminazione.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE:** definitivo, in base ai requisiti richiesti dalla Legge 109/94 (Legge quadro in materia di lavori pubblici)

**IMPATTO AMBIENTALE:** L'Ente dichiara che l'infrastruttura non presenta problemi di carattere ambientale

**COSTO TOTALE INFRASTRUTTURA:** il costo totale ammonta a 312,0 milioni di lire

**CONTRIBUTO CIPE RICHIESTO:** il contributo a valere sul Patto è di 187,2 milioni di lire pari al 60% del costo totale

**OCCUPAZIONE GENERATA:** dati non disponibili

**INIZIATIVE PRODUTTIVE CONNESSE:** dati non disponibili

## **COMPLETAMENTO OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA DEL PIANO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI "ZONA TIRO A SEGNO"**

**ENTE PROPONENTE:** Comune di Bovino

**ENTE GESTORE:** Comune di Bovino

**UBICAZIONE INTERVENTO:** Comune di Bovino

### **SINTETICA DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:**

il progetto riguarda il completamento di alcune opere di urbanizzazione primaria del PIP "zona Tiro a segno" previsto dal vigente PRG del Comune di Biccari.

Le opere di urbanizzazione primaria da realizzare sia a completamento di opere precedentemente avviate che ex-novo sono le seguenti: completamento dell'asse viario a servizio della lottizzazione e delle aree riservate a parcheggio, comprese le opere di contenimento; completamento delle reti fognarie (bianca e nera), costruzione ex novo della rete idrica, costruzione ex novo delle reti di pubblica illuminazione ed elettrica.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE:** definitivo, in base ai requisiti richiesti dalla Legge 109/94 (Legge quadro in materia di lavori pubblici)

**IMPATTO AMBIENTALE:** L'Ente dichiara che l'infrastruttura non presenta problemi di carattere ambientale

**COSTO TOTALE INFRASTRUTTURA:** il costo totale ammonta a 1.495,0 milioni di lire

**CONTRIBUTO CIPE RICHIESTO:** il contributo a valere sul Patto è di 1.495,0 milioni di lire pari al 100% del costo totale

**OCCUPAZIONE GENERATA:** dati non disponibili

**INIZIATIVE PRODUTTIVE CONNESSE:** dati non disponibili

---

**REALIZZAZIONE DI UN CENTRO SERVIZI ALLE IMPRESE IN AGGLOMERATO A.S.I.  
"BACINO DI LUCERA"**

**ENTE PROPONENTE:** Consorzio A.S.I.

**ENTE GESTORE:** Consorzio A.S.I.

**UBICAZIONE INTERVENTO:** Comune di Lucera

**SINTETICA DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:**

l'intervento propone la realizzazione di un centro integrato per le imprese che consentirà un notevole avanzamento della promozione e dello sviluppo innovativo dell'area.

L' intervento riguarda la costruzione di un centro con spazi variamente configurati e destinabili in modo integrato e flessibile secondo un quadro di esigenze che prevede la realizzazione di locali di direzione, di uffici per attività centralizzate di servizio alle imprese, di uffici a disposizione di strutture esterne, di locali di elaborazione e gestione dati, di bar, di fast food, di sala convegni, di sportelli bancari, di un centro di formazione professionale, di un centro foresteria, di uno sportello unico per le imprese del Patto.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE:** definitivo, in base ai requisiti richiesti dalla Legge 109/94 (Legge quadro in materia di lavori pubblici)

**IMPATTO AMBIENTALE:** L'Ente dichiara che l'infrastruttura non presenta problemi di carattere ambientale

**COSTO TOTALE INFRASTRUTTURA:** il costo totale ammonta a 8.483,7 milioni di lire

**CONTRIBUTO CIPE RICHIESTO:** il contributo a valere sul Patto è di 8.483,7 milioni di lire pari al 100% del costo totale

**OCCUPAZIONE GENERATA:** dati non disponibili

**INIZIATIVE PRODUTTIVE CONNESSE:** dati non disponibili

## **REALIZZAZIONE DI OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE A.S.I. DI BOVINO**

**ENTE PROPONENTE:** Consorzio A.S.I. Foggia

**ENTE GESTORE:** Consorzio A.S.I. Foggia

**UBICAZIONE INTERVENTO:** Comune di Bovino

### **SINTETICA DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:**

il progetto prevede l'infrastrutturazione dell'intera area dell'Agglomerato ASI di Bovino che si sviluppa dalla strada statale 161 verso Nord-Ovest. Tale agglomerato ha un'estensione di circa 80 ha. comprensivi dei lotti produttivi e delle superfici per infrastrutture e servizi.

La parte più vicina alla statale è riservata ai servizi tecnologici, in cui è previsto un impianto di depurazione. Altre aree di servizi sono ubicate nella parte centrale (servizi direzionali) e nella parte opposta allo svincolo in cui è prevista l'ubicazione di un serbatoio idrico.

La progettazione prevede inoltre opere di viabilità primaria, la realizzazione dell'impianto fognario e depurativo, interventi di sistemazione del verde, di pubblica illuminazione, di impianto idrico, di impianto di fognatura pluviale e di impianto del gas.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE:** definitivo, in base ai requisiti richiesti dalla Legge 109/94 (Legge quadro in materia di lavori pubblici)

**IMPATTO AMBIENTALE:** L'Ente dichiara che l'infrastruttura non presenta problemi di carattere ambientale

**COSTO TOTALE INFRASTRUTTURA:** il costo totale ammonta a 10.721,6 milioni di lire

**CONTRIBUTO CIPE RICHIESTO:** il contributo a valere sul Patto è di 10.721,6 milioni di lire pari al 100% del costo totale

**OCCUPAZIONE GENERATA:** dati non disponibili

**INIZIATIVE PRODUTTIVE CONNESSE:** dati non disponibili

---

**PROGETTO DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA IN AMPLIAMENTO DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE A.S.I. BACINO DI LUCERA**

**ENTE PROPONENTE:** Consorzio A.S.I. di Foggia

**ENTE GESTORE:** Consorzio A.S.I. di Foggia

**UBICAZIONE INTERVENTO:** Comune di Lucera

**SINTETICA DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:**

l'agglomerato oggetto dell'intervento è situato a Nord-Ovest della città di Lucera, lungo la strada provinciale n. 5 e 6.

L'ampliamento dell'area riguarda una serie di aree destinate alla produzione, ai servizi, alla viabilità, alle attrezzature ed al verde.

L'insediamento è suddiviso in due parti uguali da una strada che si ricollega a sua volta a due strade di interesse provinciale che uniscono Lucera ad altri Comuni.

La progettazione dell'opera prevede essenzialmente la realizzazione delle seguenti opere: viabilità primaria, rete fognaria ed impianto depurativo per il trattamento delle acque reflue delle aziende, rete di fognatura pluviale, sistemazione del verde, pubblica illuminazione, impianto idrico, gas metano, impianto relativo alle telecomunicazioni.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE:** definitivo, in base ai requisiti richiesti dalla Legge 109/94 (Legge quadro in materia di lavori pubblici)

**IMPATTO AMBIENTALE:** L'Ente dichiara che l'infrastruttura non presenta problemi di carattere ambientale

**COSTO TOTALE INFRASTRUTTURA:** il costo totale ammonta a 9.346,6 milioni di lire

**CONTRIBUTO CIPE RICHIESTO:** il contributo a valere sul Patto è di 9.346,6 milioni di lire pari al 100% del costo totale

**OCCUPAZIONE GENERATA:** dati non disponibili

**INIZIATIVE PRODUTTIVE CONNESSE:** dati non disponibili

## **RISTRUTTURAZIONE E CONSOLIDAMENTO PALAZZO TORRE GUEVARA**

**ENTE PROPONENTE:** Comune di Orasara di Puglia

**ENTE GESTORE:** Comune di Orasara di Puglia

**UBICAZIONE INTERVENTO:** Comune di Orasara di Puglia

**SINTETICA DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:**

il progetto prevede la ristrutturazione ed il recupero del Palazzo Torre Guevara e il riutilizzo dello stesso come Centro servizi alle imprese.

Il progetto prevede un utilizzo polifunzionale dell'edificio, in parte da destinare all'"esposizione della cultura materiale" e ad eventuali mostre itineranti e temporanee, in parte da destinare all'insediamento di società finalizzate allo sviluppo, alla riqualificazione e alla promozione delle attività artigianali e a quelle industriali collegate al nascente agglomerato A.S.I. "Bacino di Bovino".

**STATO DELLA PROGETTAZIONE:** definitivo, in base ai requisiti richiesti dalla Legge 109/94 (Legge quadro in materia di lavori pubblici)

**IMPATTO AMBIENTALE:** L'Ente dichiara che l'infrastruttura non presenta problemi di carattere ambientale

**COSTO TOTALE INFRASTRUTTURA:** il costo totale ammonta a 5.051,0 milioni di lire

**CONTRIBUTO CIPE RICHIESTO:** il contributo a valere sul Patto è di 2.525,5 milioni di lire pari al 50% del costo totale

**OCCUPAZIONE GENERATA:** dati non disponibili

**INIZIATIVE PRODUTTIVE CONNESSE:** dati non disponibili

### 3.4.1.1. ANALISI DELLA COPERTURA FINANZIARIA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Come appare da un esame della scheda ministeriale per la presentazione delle proposte di intervento infrastrutturale, l'Ente proponente deve essere in grado di dimostrare di riuscire a far fronte al fabbisogno di mezzi finanziari generati dall'investimento, con adeguate fonti di copertura.

Le fonti di copertura riscontrate nei piani finanziari e nelle schede ministeriali analizzate vengono di seguito presentate.

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI	FONTI COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI			
	CONTRIBUTO CIPE	CONTRIBUTI DI GESTIONE	MUTUI	ALTRE FONTI
A Parco delle Terme	2.192,0		1.868	
B Opere di urbanizzazione primaria: ampliamento dell'insediamento industriale esistente "Industrie e resine Biccari"	2.840,1			
D Ristrutturazione Torre civica del Comune di Biccari, spazio funzionale ad uso delle imprese	187,2		187,2	
E Completamento opere di urbanizzazione primaria - piano insediamento produttivo "Zona tiro a segno"	1.495,0			
L Centro integrato di servizi alle imprese	5.090,2		3.393,5	
G Opere di urbanizzazione primaria agglomerato industriale A.S.I.	10.721,6			
H Opere di urbanizzazione primaria agglomerato industriale A.S.I."Bacino di Lucera"	9.346,6			
M Ristrutturazione Torre civica Guevara	2.525,5		2.526,5	
<b>TOTALE</b>		!Impostazione del carattere non valida	<b>7.975,2</b>	

Come illustrato in tabella qui riportata, si è in grado di indicare come la principale fonte di finanziamento extra contributo a valere sul patto, sia rappresentata dai mutui.

I Soggetti proponenti si sono impegnati a produrre entro breve termine apposita ed appropriata delibera di cofinanziamento della parte dell'investimento non coperta dal contributo CIPE.

### 3.4.2. DESCRIZIONE DELLE SINGOLE INIZIATIVE PRODUTTIVE

Il Patto Territoriale di "Prospettiva Subappennino" riguarda un'area territoriale di 15 comuni all'interno della quale 119 imprese hanno presentato domanda di contributo CIPE.

I dati relativi all'elaborazione della graduatoria di merito basata sui criteri stabiliti nel bando indetto dalla Provincia di Foggia sono riportati per i tre settori considerati – manifatturiero, servizi e turismo - nell'**Allegato n. 1**.

Delle 119 imprese che hanno presentato domanda 6 imprese sono state invece escluse per aver presentato la domanda oltre il termine stabilito dal bando pubblico o per altri motivi di palese inammissibilità e sono riportate nell'**Allegato n. 1 bis**.

Le imprese che sono state ammesse all'istruttoria sono 48 e sono riportate nell'**Allegato n. 1 ter**.

Si propone di seguito una serie di analisi delle 48 iniziative produttive ammesse all'istruttoria tecnico-bancaria, aggregandole ed evidenziandone le caratteristiche in base ai seguenti criteri, che si ricavano dalla documentazione tecnico amministrativa prodotta:

- A. Ripartizione geografica delle imprese e dell'investimento;
- B. Filiera produttiva di appartenenza;
- C. Dimensione d'impresa;
- D. Tipologia d'investimento;
- E. Fonti di copertura finanziaria;
- F. Tempi di realizzazione;
- G. Nuovi occupati aggiuntivi a regime.

#### 3.4.2.1. RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLE IMPRESE, DEGLI INVESTIMENTI E DEI CONTRIBUTI CIPE RICHIESTI

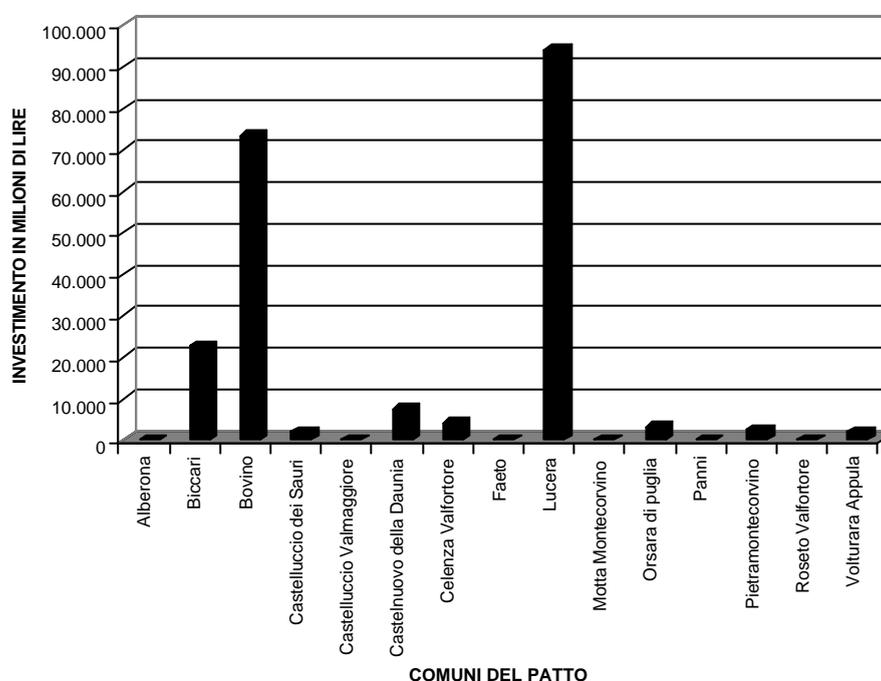
La localizzazione degli investimenti produttivi all'interno dei Comuni del Patto risulta essere la seguente:

COMUNI	N° IMPRESE	% IMPRESE SUL TOTALE	INVESTIMENTO TOTALE (MILIONI DI LIRE)	% INVESTIMENTO SUL TOTALE
Alberona	0	0,0%	0,0	0,0%
Biccari	10	20,8%	22.597,0	10,7%
Bovino	10	20,8%	73.444,5	34,8%
Castelluccio dei Sauri	1	2,1%	1.945,0	1,0%
Castelluccio Valmagg.	0	0,0%	0,0	0,0%
Castelnuovo Daunia	2	4,2%	7.374,0	3,5%
Celenza Valfortore	3	6,2%	4.168,0	2,0%
Faeto	0	0,0%	0,0	0,0%
Lucera	18	37,5%	93.907,2	44,5%

Motta Montecorvino	0	0,0%	0,0	0,0%
Orsara di Puglia	1	2,1%	3.120,0	1,4%
Panni	0	0,0%	0,0	0,0%
Pietramontecorvino	1	2,1%	2.488,0	1,2%
Roseto Valfortore	0	0,0%	0,0	0,0%
Volturara Appula	2	4,2%	1.934,0	0,9%
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>100%</b>	<b>210.977,7</b>	<b>100%</b>

L'esame dei progetti produttivi, sotto il profilo della localizzazione dell'investimento, evidenzia una prevalenza di interventi nel Comune di Lucera, con il 44,5% dell'investimento effettuato, seguito dal Comune di Bovino, con il 34,8% dell'investimento.

#### DISTRIBUZIONE DELL'INVESTIMENTO

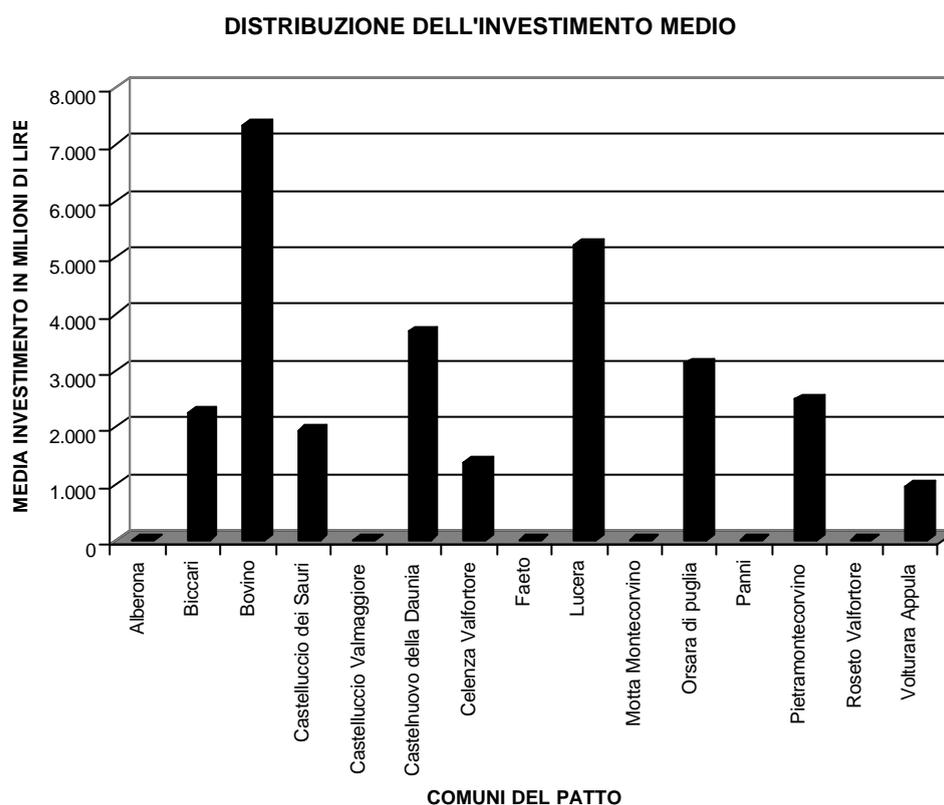


Analizzando la media degli investimenti (investimento totale / iniziative produttive) notiamo come il Comune di Biccari con 10 iniziative produttive presenta il valore medio maggiore (7.344,4) seguito dal Comune di Lucera con un valore medio pari a 5.217 milioni di lire.

COMUNE	N° IMPRESE	INVESTIMENTO TOTALE (MILIONI DI LIRE)	MEDIA INVESTIMENTO
Alberona	0	0,0	0,0
Biccari	10	22.597,0	2.259,7
Bovino	10	73.444,5	7.344,4
Castelluccio dei Sauri	1	1.945,0	1.945,0
Castelluccio Valmaggiore	0	0,0	0,0
Castelnuovo della Daunia	2	7.374,0	3.687,0
Celenza Valfortore	3	4.168,0	1.389,3
Faeto	0	0,0	0,0
Lucera	18	93.907,2	5.217,0
Motta Montecorvino	0	0,0	0,0
Orsara di Puglia	1	3.120,0	3.120,0

Panni	0	0,0	0,0
Pietramontecorvino	1	2.488,0	2.488,0
Roseto Valfortore	0	0,0	0,0
Volturara Appula	2	1.934,0	967,0
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>210.977,7</b>	<b>4.395,3</b>

Nel grafico seguente viene evidenziato l'ammontare dell'investimento medio per Comune.

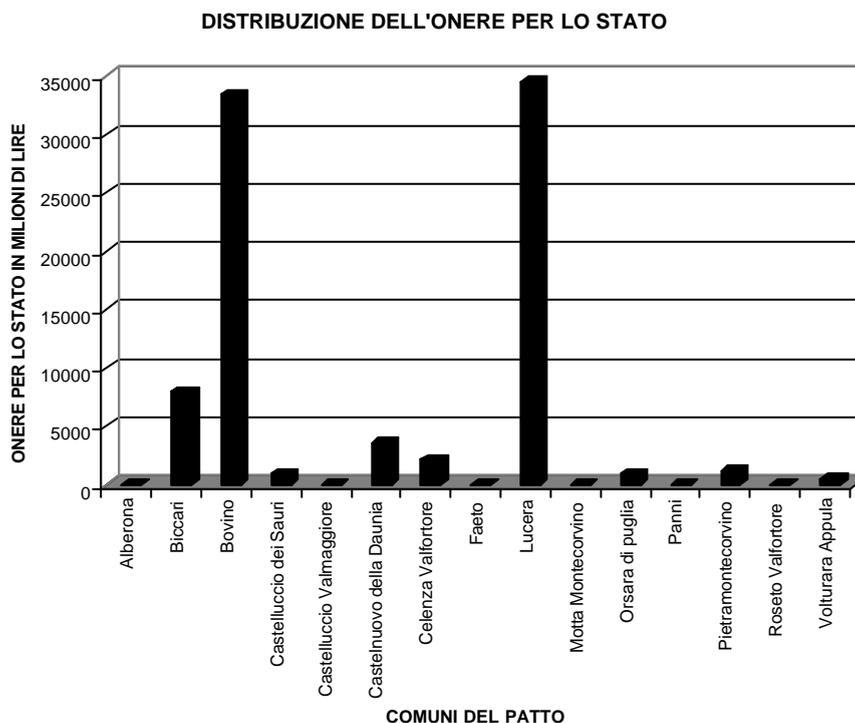


Passando ad analizzare l'onere per lo Stato a fronte degli investimenti promossi dalle singole imprese, si evidenzia, come viene riportato nella successiva tabella, che il Comune di Lucera ottiene circa 34.500 milioni di lire di contributo seguito dal Comune di Bovino con 33.422,8 milioni di lire.

COMUNI	INVESTIMENTI TOTALI (MILIONI LIRE)	%	ONERE PER LO STATO	%
Alberona	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Biccari	22.597,0	10,7%	7.937,8	9,3%
Bovino	73.444,5	34,8%	33.422,8	39,2%

Castelluccio dei Sauri	1.945,0	1,0%	918,4	1,1%
Castelluccio Valmaggione	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Castelnuovo della Daunia	7.374,0	3,5%	3.571,8	4,2%
Celenza Valfortore	4.168,0	2,0%	2.121,8	2,5%
Faeto	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Lucera	93.907,2	44,5%	34.546,1	40,5%
Motta Montecorvino	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Orsara di Puglia	3.120,0	1,4%	890,9	1,1%
Panni	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Pietramontecorvino	2.488,0	1,2%	1.203,7	1,4%
Roseto Valfortore	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Volturara Appula	1.934,0	0,9%	510,3	0,7%
<b>TOTALE</b>	<b>210.977,7</b>	<b>100%</b>	<b>85.123,6</b>	<b>100%</b>

Nel grafico sottostante è illustrata la distribuzione dell'onere per lo Stato nei 15 Comuni del Patto.



### **3.4.2.2. ANALISI DELLE IMPRESE PER FILIERA PRODUTTIVA**

Ad una successiva analisi delle iniziative produttive proposte nell'ambito del Patto di "Prospettiva Subappennino" sono state riscontrate, in base alla suddivisione proposta nella scheda tecnica nel punto B.3 (settore estrattivo/manifatturiero, settore agroindustriale, settore turistico e il settore dei servizi alla produzione) le seguenti filiere produttive, che considerate a livello unitario, rappresentano la totalità degli investimenti produttivi dell'area interessata.

Da un esame delle singole domande, le imprese risultano raggruppate nelle seguenti filiere produttive:

- Turismo;
- Attività manifatturiere
- Servizi alla produzione;

Per l'individuazione di tali filiere si è utilizzata la classificazione delle attività economiche ISTAT '91 riportata dalla stessa impresa nella scheda tecnica allegata alla domanda di contributo CIPE. Si è cercato di individuare filiere significative ai fini dell'analisi e quindi rilevanti per i collegamenti funzionali con le infrastrutture, nonché per effettuare un'analisi di ecosostenibilità dell'investimento proposto.

Le filiere che maggiormente hanno reso significativo il Patto di "Prospettiva Subappennino" sono le seguenti:

#### **SETTORE TURISTICO**

Sono 18 le imprese operanti in tale settore con un investimento complessivo pari a 77.597,8 milioni di lire. L'incremento occupazionale garantito da tale settore è di 368,5 nuovi occupati, pari al 30,7% dell'intero incremento occupazionale.

La maggior parte delle iniziative produttive sono localizzate nel Comune di Lucera seguito dal Comune di Bovino e da quello di Biccari.

#### **ATTIVITA' MANIFATTURIERE**

E' il settore maggiormente rappresentato all'interno del patto con ben 25 iniziative produttive e con un investimento complessivo pari a 128.9721,5 milioni di lire.

L'incremento occupazionale garantito da tale settore è di 799.6 unità lavoro cioè il 66,7% dell'intero incremento occupazionale.

Anche in tale settore la maggior parte degli investimenti è effettuato nel Comune di Lucera.

#### **SERVIZI ALLA PRODUZIONE**

Il settore è rappresentato da 5 imprese che effettuano un investimento di 4.407,4 milioni di lire.

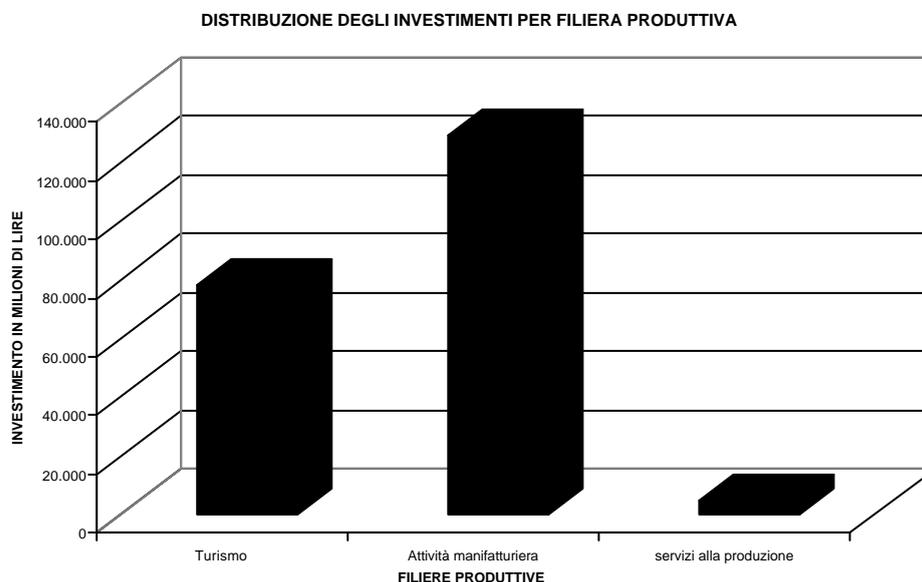
L'incremento occupazionale è pari a 30 nuove unità di lavoro, pari al 2,5% del complessivo incremento occupazionale generato dagli investimenti proposti.

Al fine di rendere maggiormente agevole il confronto dei dati di ogni singola filiera produttiva, con particolare attenzione rivolta al numero di imprese, al totale dell'investimento, e al numero di nuove unità di lavoro, viene di seguito presentata la tabella riassuntiva dei principali indicatori:

FILIERA DI APPARTENENZA	NUMERO IMPRESE	INVESTIMENTO TOTALE (MILIONI LIRE)	NUOVE UNITÀ LAVORO
Turismo	18	77.597,8	368,5
Attività manifatturiere	25	128.972,5	799,6
Servizi alla produzione	5	4.407,4	30,0
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>210.977,7</b>	<b>1.198,1</b>

Come si nota, le imprese si concentrano principalmente nel settore manifatturiero (25 unità produttive) seguito dal settore turistico (18 unità produttive).

Qui di seguito viene riportato un grafico che permette di apprezzare la distribuzione degli investimenti all'interno delle filiere produttive analizzate:



### 3.4.2.3. ANALISI DELLA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE PER DIMENSIONE

La quasi totalità delle imprese del Patto, precisamente 40 su 48, sono di piccole dimensioni, 4 delle quali sono imprese artigiane e 4 invece imprese di media dimensione.

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione delle imprese per dimensione, con l'indicazione del numero, dell'ammontare totale dell'investimento, dei nuovi occupati e dell'indice occupazionale (calcolato come rapporto tra investimento totale e nuovi occupati).

TIPOLOGIA D'IMPRESA	NUMERO IMPRESE (UNITÀ)	INVESTIMENTO TOTALE (IN MILIONI DI LIRE)	NUOVI OCCUPATI (UNITÀ)	INDICE OCCUPAZIONALE
Artigiana	4	3.541,0	30,3	0,0085
Piccola	40	143.529,7	717,8	0,0050
Media	4	63.907,0	450,0	0,0070
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>210.977,7</b>	<b>1.198,1</b>	<b>0,0056</b>

Come evidenziato dalla tabella è possibile riscontrare che la piccola impresa produce il 68,0% del totale dell'investimento, il 30,3% deriva dalla media impresa, il 1,6% dalle imprese artigiane .

Concentrando l'analisi sul dato fornito dall'indice occupazionale prodotto dalle varie categorie dimensionali è possibile notare come l'investimento realizzato dalle imprese di piccola dimensione sia, a livello occupazionale, preferibile. Esse offrono quasi 717,8 nuove unità di lavoro.

Viene ora analizzata la distribuzione media degli investimenti:

TIPOLOGIA DI IMPRESA	NUMERO IMPRESE (UNITÀ)	INVESTIMENTO TOTALE (IN MILIONI DI LIRE)	MEDIA INVESTIMENTO (IN MILIONI DI LIRE)
Artigiana	4	3.541,0	885,2
Piccola	40	143.529,7	3.588,2
Media	4	63.907,0	15.976,7
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>210.977,7</b>	<b>4.395,3</b>

Rilevante è il dato espresso dalla media investimenti proposti dalle imprese di piccola dimensione che con 40 iniziative produttive presentano un valore medio pari a 3.588 milioni di lire.

Partendo da un piano di analisi che abbia la nuova occupazione come base, è possibile rapportare il numero di nuovi occupati al numero di imprese. Otteniamo, in questo modo, un valore che esprime il numero di nuovi occupati che, in media, creano le iniziative produttive proposte raggruppate per categoria di dimensione.

La tabella seguente evidenzia la distribuzione di tale valore:

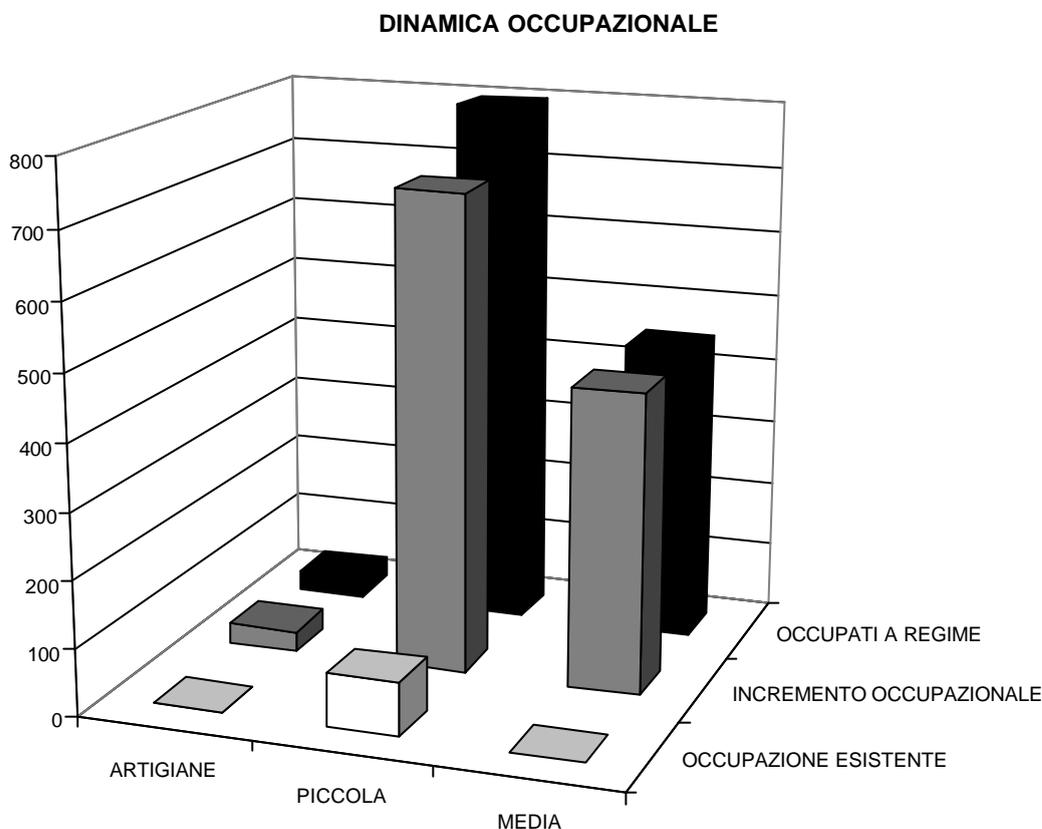
TIPOLOGIA IMPRESA	NUMERO IMPRESA (UNITÀ)	INVESTIMENTO TOTALE (IN MILIONI DI LIRE)	NUOVI OCCUPATI (UNITÀ)	NUOVI OCCUPATI PER IMPRESA
Artigiana	4	3.541,0	30,3	7,5
Piccola	40	143.529,7	717,8	17,9
Media	4	63.907,0	450,0	112,5
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>210.977,7</b>	<b>1.198,1</b>	<b>24,9</b>

E' da notare la significatività dell'incremento occupazionale garantito dalle imprese di piccola dimensione che, con l'entrata a regime dell'investimento occuperanno in valore assoluto 717,8 nuove unità lavoro con una media per ogni singola impresa pari a 17,9 nuovi addetti.

Proseguendo con l'analisi dei dati occupazionali per categoria dimensionale di impresa vengono di seguito presentate le variazioni occupazionali in valore assoluto e in percentuale registrate dalle varie categorie.

TIPOLOGIA IMPRESA	OCCUPAZIONE ESISTENTE (UNITÀ)	NUOVI OCCUPATI (UNITÀ)	OCCUPATI A REGIME (UNITÀ)
Artigiane	1,3	30,3	31,6
Piccola	80,2	717,8	798,0
Media	0,0	450,0	450,0
<b>TOTALE</b>	<b>81,5</b>	<b>1.198,1</b>	<b>1.279,6</b>

Il grafico proposto permette una più rapida visione della dinamica occupazionale espressa per categoria dimensionale di impresa.



#### 3.4.2.4. SUDDIVISIONE DELLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO

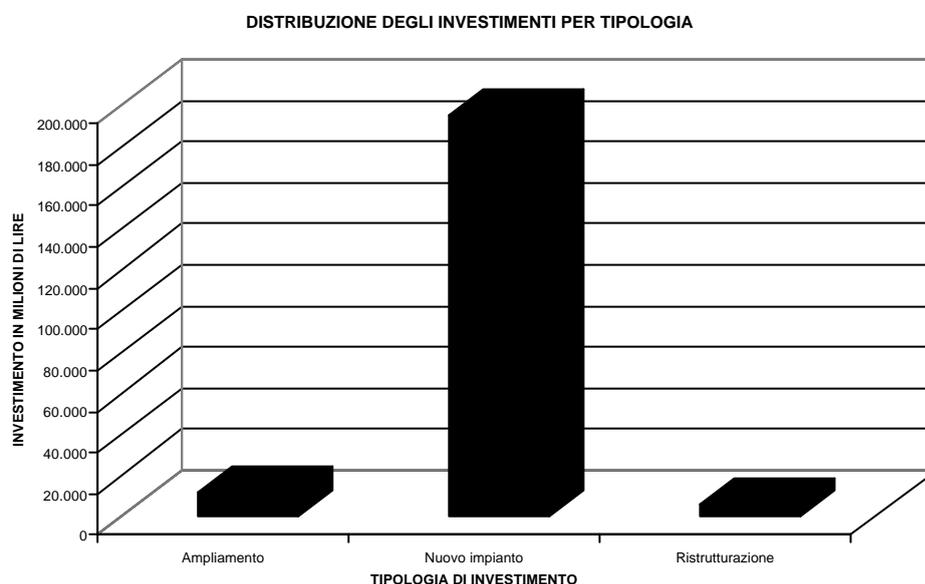
È sicuramente interessante svolgere una breve analisi delle diverse tipologie di investimento promosse dalle imprese del Patto territoriale "Prospettiva Subappennino". In base alle informazioni fornite dalle singole imprese nella scheda tecnica, al punto B.5 ("tipologia di investimento"), si individuano le seguenti tipologie di investimento:

- ampliamento;
- nuovo impianto;
- ristrutturazione;

I dati sono stati aggregati nella seguente tabella e nel successivo grafico:

TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO	NUMERO IMPRESE	INVEST. TOTALE	MEDIA INVEST.	NUOVI OCCUPATI	INDICE OCCUPAZIONALE
Ampliamento	11	11.450,0	1.040,9	78,0	0,0068
Nuovo Impianto	35	194.326,0	5.552,2	1.044,1	0,0053
Ristrutturazione	2	5.201,7	2.600,8	76,0	0,0146
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>210.977,7</b>	<b>4.395,3</b>	<b>1.198,1</b>	<b>0,0056</b>

Si nota che risultano dominanti gli investimenti che hanno come oggetto la realizzazione di un nuovo impianto produttivo, sia per numero di imprese (35) sia per l'investimento totale che risulta essere di circa 1944.000 milioni di lire.



### 3.4.2.5. LA COPERTURA FINANZIARIA DEGLI INVESTIMENTI IMPRENDITORIALI

Viene ora affrontata l'analisi delle fonti di copertura degli investimenti, riscontrabile per le diverse categorie dimensionali di impresa.

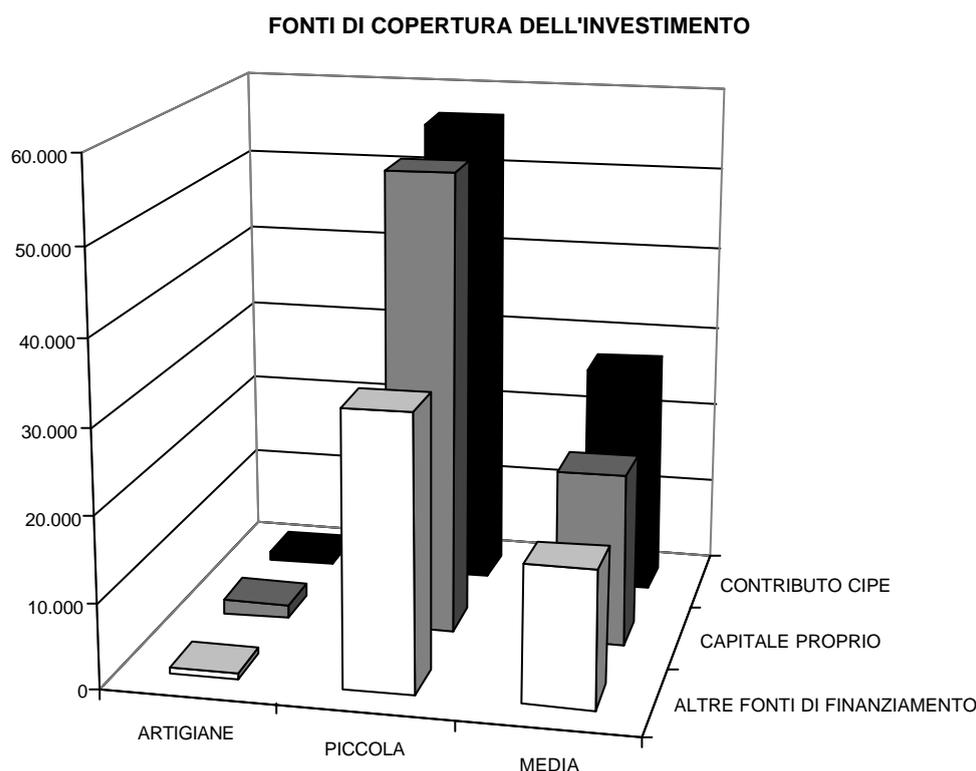
Come noto, il fabbisogno finanziario generato dal progetto di investimento deve trovare adeguata corrispondenza nelle rispettive fonti di copertura. Le fonti di copertura fin qui analizzate sono il contributo CIPE, nonché l'incremento di mezzi propri.

La tabella seguente inquadra la situazione del ricorso alle cosiddette altre fonti di copertura in base alla dimensione di impresa.

TIPOLOGIA D'IMPRESA	INVESTIMENTO TOTALE	CONTRIBUTO CIPE	%	CAPITALE PROPRIO	%	ALTRE FONTI DI FINANZ.	%
Artigiana	3.541,0	1.118,3	31,5%	1.635,0	46,1%	787,7	22,2%
Piccola	143.529,7	56.653,1	39,7%	54.532,9	38,0%	32.343,7	22,5%
Media	63.907,0	27.352,2	42,8%	20.485,0	32,0%	16.069,8	25,1%
<b>TOTALE</b>	<b>210.977,7</b>	<b>85.123,6</b>	<b>40,3%</b>	<b>76.652,9</b>	<b>36,3%</b>	<b>49.201,2</b>	<b>23,3%</b>

Per semplicità di analisi all'interno della categoria "altre fonti di finanziamento" si ritiene possa rientrare principalmente il ricorso al capitale di credito.

Come si osserva dai dati esaminati le imprese di piccola dimensione fanno ricorso per circa il 22,5% all'indebitamento, mentre le imprese di media dimensione ricorrono ad altre fonti di finanziamento per circa il 25,1%, utilizzano il capitale proprio per il 32,0% e il 42,8% corrisponde al contributo CIPE.



La breve analisi seguente si basa sui dati forniti dall'impresa nella scheda tecnica:

- al punto C.1, dove vengono indicati gli aumenti di capitale proprio da investire nell'iniziativa;
- ai punti B.13, B.14 e B.15, dove viene indicato l'oggetto delle spese, la loro tipologia (spese dirette o mediante leasing), la loro distribuzione temporale e il numero di quote in cui l'impresa chiede vengano rese disponibili le agevolazioni: questi tre insiemi di dati consentono un primo calcolo del contributo governativo cui l'impresa aspira.

La tabella che segue descrive compiutamente il sistema delle fonti di copertura finanziaria per ognuno degli investimenti privati. Sono pertanto indicati: l'investimento totale, cioè il fabbisogno complessivo, l'aumento di capitale proprio da destinare all'iniziativa, l'agevolazione richiesta e l'insieme delle altre fonti, che comprende l'indebitamento verso fornitori, il cash flow, eventuali plusvalenze da alienazioni, e , soprattutto, i finanziamenti a medio/lungo termine che verranno richiesti alle aziende di credito.

L'ammontare complessivo del contributo CIPE richiesto è di circa 85 miliardi, pari al 40,3% dell'investimento totale.

Il finanziamento derivante da capitale proprio risulta, nel complesso, pari a circa 76,6 miliardi, cioè pari al 36,3% dell'investimento totale.

### 3.4.2.6. TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE INIZIATIVE

Al fine dell'analisi dei tempi necessari per la realizzazione delle singole iniziative, viene di seguito riportata una tabella nella quale si forniscono le indicazioni circa la data di avvio a realizzazione del nuovo programma di investimenti (intesa come la data del primo dei titoli di spesa ammissibili), la data di fine o ultimazione (intesa come il numero di giorni che intercorrono tra la data di inizio e quella di fine del nuovo programma) e l'ammontare dell'investimento in milioni. Questi dati sono forniti dalle stesse imprese al punto B.9. della scheda tecnica. (*"Date effettive o previste relative al programma"*).

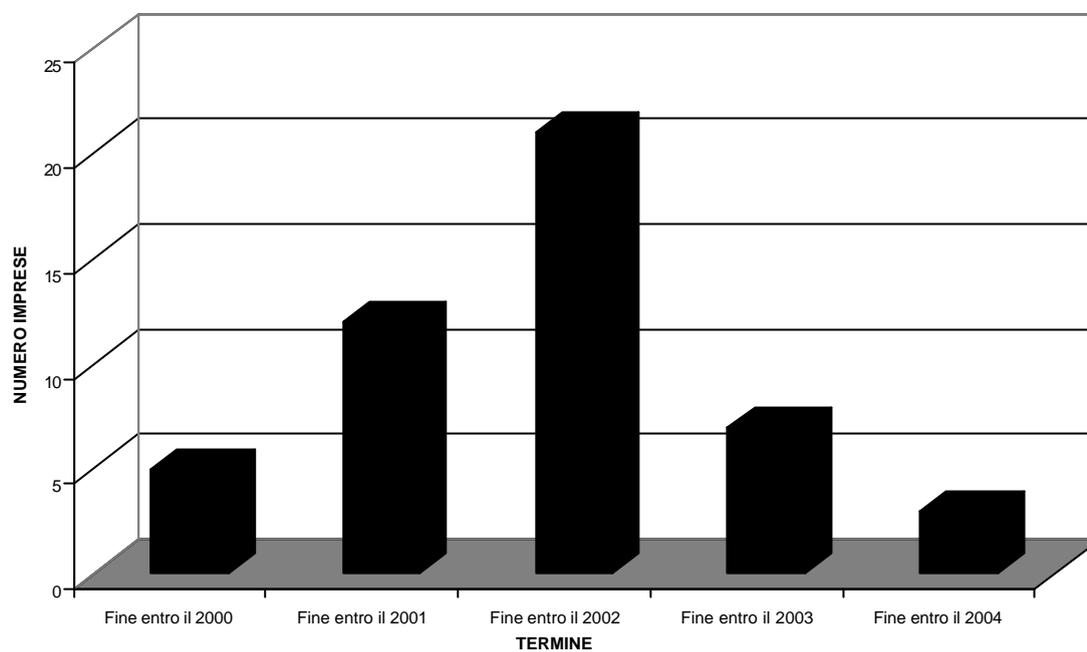
Rapportando l'investimento totale al numero totale di giorni si ottiene l'ammontare dell'investimento medio giornaliero, che è pari a 6,1 milioni circa.

Le due tabelle e i due grafici seguenti riassumono i dati indicati dalle imprese ai punti B.9 (*"Date effettive o previste relative al programma"*) e B.5 (*"Suddivisione delle spese per anno solare"*).

TERMINE DEGLI INVESTIMENTI	N. IMPRESE
Fine entro il 2000	5
Fine entro il 2001	12
Fine entro il 2002	21
Fine entro il 2003	7
Fine entro il 2004	3

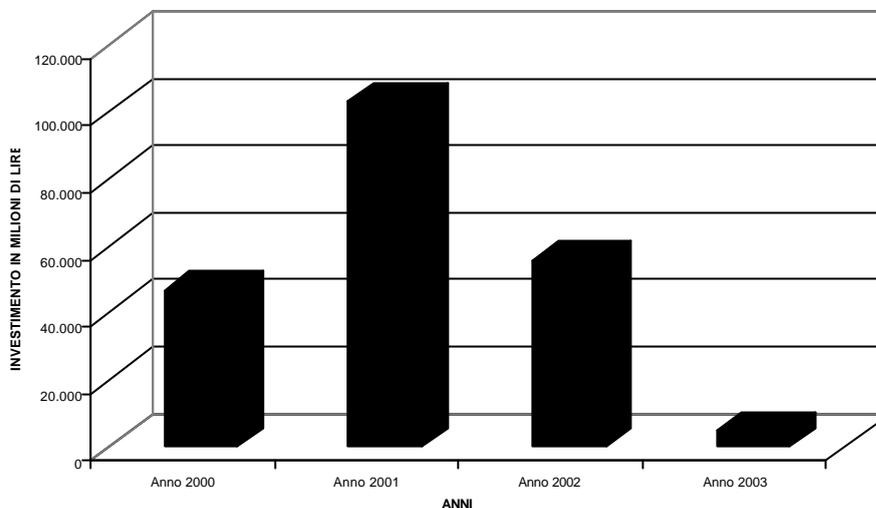
Il seguente grafico suddivide le imprese per anno di termine del programma di investimenti: il grafico evidenzia che 12 imprese termineranno il proprio piano di investimenti entro la fine del 2001 e 21 nel 2002.

## DISTRIBUZIONE TEMPORALE



DISTRIBUZIONE TEMPORALE	INVESTIMENTI (MILIONI)
2000	46.671,8
2001	103.022,3
2002	55.819,4
2003	4.943,1

DISTRIBUZIONE TEMPORALE DELL'INVESTIMENTO



### 3.4.2.7. ANALISI DELL'INCIDENZA OCCUPAZIONALE DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI

Complessivamente la composizione delle aziende del Patto "Prospettiva Subappennino", sempre in base all'aggregazione per comune di ubicazione dell'investimento, con l'individuazione del numero delle imprese, dell'investimento totale, dei vecchi occupati e dell'incremento occupazionale è riprodotta nella tabella seguente:

COMUNE	N. IMP.	INVEST. TOTALE	VECCHI OCCUPATI	OCCUPATI A REGIME	INCREM. OCCUPAZ.	%
Alberona	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
Biccari	10	22.597,0	6,0	132,3	126,3	10,5%
Bovino	10	73.444,5	10,0	534,0	524,0	43,7%
Castelluccio dei Sauri	1	1.945,0	0,0	25,0	25,0	2,1%
Castelluccio Valmagg.	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
Castelnuovo Daunia	2	7.374,0	0,0	98,0	98,0	8,2%
Celenza Valfortore	3	4.168,0	1,0	31,0	30,0	2,5%
Faeto	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
Lucera	18	93.907,2	41,5	399,3	357,8	29,8%
Motta Montecorvino	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
Orsara di Puglia	1	3.120,0	14,0	31,0	17,0	1,4%
Panni	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
Pietramontecorvino	1	2.488,0	6,0	16,0	10,0	0,8%
Roseto Valfortore	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
Volturara Appula	2	1.934,0	3,0	13,0	10,0	1,0%
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>210.977,7</b>	<b>81,5</b>	<b>1.279,6</b>	<b>1.198,1</b>	<b>100%</b>

La tabella sopra riportata evidenzia dati estremamente interessanti. Infatti il Patto prevede la creazione di circa 1.198,1 nuovi posti di lavoro (ai quali vanno ad aggiungersi i nuovi occupati derivanti dagli investimenti infrastrutturali).

Il Comune che ha il più alto numero di nuovi occupati è il Comune di Lucera, considerando anche il fatto che in tale Comune operano ben 18 imprese corrispondenti al 37,5% di tutte le imprese coinvolte al Patto.

Passando ad analizzare l'incidenza occupazionale espressa tramite dati relativi, si riporta nella tabella successiva il dato dell'**incremento occupazionale medio**, espresso dal rapporto che deriva dai nuovi occupati diviso il numero di iniziative produttive, e il valore dell'**indice occupazionale** individuato dal rapporto tra il numero dei nuovi occupati e l'investimento totale (espresso in milioni di lire).

COMUNE	N° IMPRESE	NUOVI OCCUPATI	NUOVI OCCUPATI MEDI	INDICE OCCUPAZIONALE
Alberona	0	0,0	0,0	0,00000
Biccari	10	126,3	12,6	0,00060
Bovino	10	524,0	52,4	0,00240
Castelluccio dei Sauri	1	25,0	25,0	0,00010
Castelluccio Valmaggiore	0	0,0	0,0	0,00000
Castelnuovo della Daunia	2	98,0	49,0	0,00040
Celenza Valfortore	3	30,0	10,0	0,00010
Faeto	0	0,0	0,0	0,00000
Lucera	18	357,8	19,8	0,00160
Motta Montecorvino	0	0,0	0,0	0,00000
Orsara di Puglia	1	17,0	17,0	0,00008
Panni	0	0,0	0,0	0,00000
Pietramontecorvino	1	10,0	10,0	0,00004
Roseto Valfortore	0	0,0	0,0	0,00000
Volturara Appula	2	10,0	5,0	0,00004
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>1.198,1</b>	<b>24,9</b>	<b>0,00560</b>

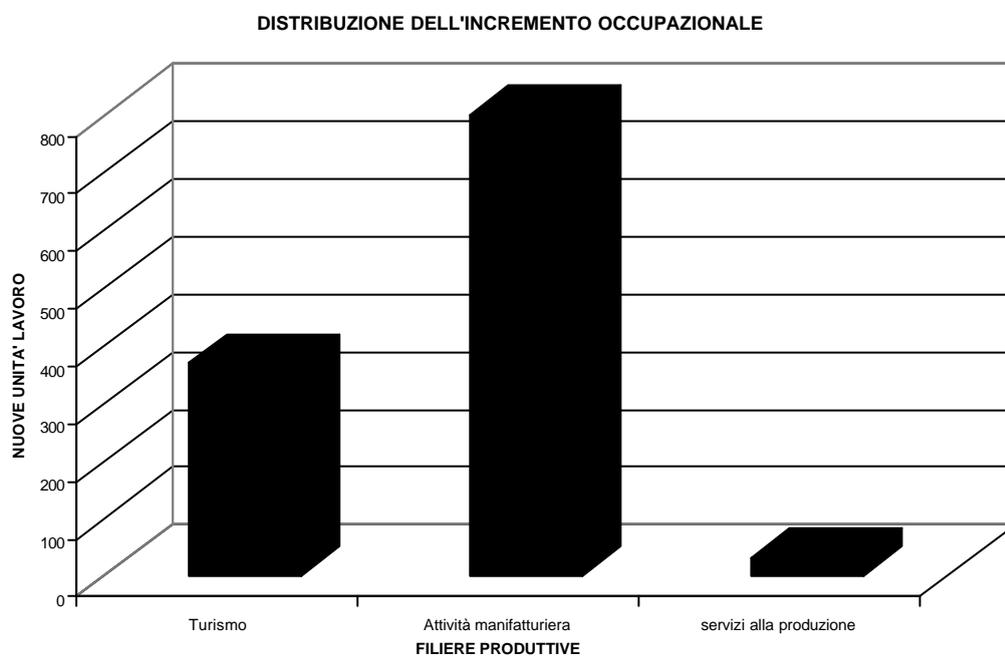
Analizzando, ancora, l'incremento occupazionale per filiera otteniamo la tabella seguente, dove si analizzano gli occupati generati dalle imprese ammesse all'istruttoria.

Si evidenzia che il settore del turismo è quello che crea il maggior numero di nuovi occupati.

Le filiere produttive che presentano il più elevato valore di occupati medi (inteso come nuovi occupati/numero imprese) sono l'industria meccanica e i servizi alla produzione.

Nella tabella seguente e nel relativo grafico si riportano i dati riassuntivi.

FILIERA DI APPARTENENZA	NUMERO IMPRESE	OCCUPATI MEDI	NUOVE UNITÀ LAVORO
Turismo	18	20,4	368,5
Attività manifatturiere	25	32,0	799,6
Servizi alla produzione	5	6,0	30,0
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>24,9</b>	<b>1.198,1</b>



## CAPITOLO 4

### COERENZA E INTEGRAZIONE FUNZIONALE E TEMPORALE TRA LE DIVERSE INIZIATIVE E VALIDITA' COMPLESSIVA DEL PATTO

---

#### 4.1. COERENZA DELLE DIVERSE INIZIATIVE CON GLI SPECIFICI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL PATTO

Le iniziative infrastrutturali e produttive si integrano con gli obiettivi generali predisposti per il Patto Territoriale "Prospettiva Subappennino".

L'obiettivo globale del Patto Territoriale "Prospettiva Subappennino", infatti, è quello di promuovere una nuova fase di sviluppo sostenibile dell'area interessata mediante un progetto integrato di sviluppo socio-economico che si concretizza attraverso le seguenti linee di intervento:

- ⇒ la creazione di un **ambiente favorevole allo sviluppo delle attività economiche**, mediante la semplificazione amministrativa, la facilitazione nell'accesso al credito ed al mercato dei capitali e l'attivazione di strumenti di politica attiva del lavoro;
- ⇒ il **rafforzamento del tessuto economico ed imprenditoriale locale** mediante la realizzazione di investimenti produttivi da parte delle imprese estrattive, manifatturiere, agroalimentari e nel settore dei servizi alla produzione;
- ⇒ la **riqualificazione e la valorizzazione dell'offerta turistica e culturale** mediante la promozione di investimenti da parte delle imprese turistiche e dei servizi connessi e la creazione e qualificazione di servizi e di infrastrutture a supporto del turismo;
- ⇒ la promozione di interventi finalizzati a **tutelare e promuovere il patrimonio ambientale** dell'area soprattutto mediante la riduzione dell'impatto delle attività economiche sull'ambiente naturale;
- ⇒ la **riduzione del deficit infrastrutturale dell'area a supporto della competitività del sistema produttivo**, mediante la creazione e/o il miglioramento delle infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività economiche;

In conformità di tali linee di intervento, sono stati assunti, con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa del 12 aprile 2000, impegni da parte degli enti pubblici per la semplificazione dei procedimenti amministrativi a favore delle imprese.

I Soggetti promotori del Patto territoriale stanno inoltre elaborando un accordo con il sistema finanziario al fine di assicurare condizioni vantaggiose di accesso al mercato dei capitali.

Infine si ricordano gli impegni assunti dalle Parti sociali, con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa del luglio 1999, per promuovere nuova occupazione e in generale strumenti di politica attiva del lavoro.

Infine è stato promosso un **accordo di cooperazione Nord-Sud** con i Promotori del Patto territoriale dell'"Appennino Modenese" in provincia di Modena, sulla base del punto 2.10.1 della Deliberazione CIPE 21 marzo 1997 Deliberazione CIPE 21 marzo 1997 recante «Disciplina della programmazione negoziata» che prevede, tra i requisiti per l'attivazione

dei Patti territoriali, anche l'eventuale inserimento dei Patti medesimi nell'ambito di programmi di cooperazione regionale nord-sud.

Per quanto riguarda il rafforzamento del tessuto economico locale, 48 imprese si sono impegnate ad effettuare altrettanti investimenti imprenditoriali, per un ammontare complessivo di circa 211 miliardi di lire di investimento.

Relativamente alla riqualificazione dell'offerta turistica e dei servizi alle attività del tempo libero 18 imprese del settore turistico hanno presentato programmi di investimento per un ammontare complessivo di oltre 77 miliardi di lire. E' inoltre prevista la realizzazione di un Parco termale a completamento del Centro Termale di Castelnuovo della Daunia.

Per quel che riguarda il deficit infrastrutturale collegato alla necessità di creare e/o il migliorare le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività economiche, il Patto propone: l'ampliamento dell'esistente insediamento industriale "Industrie e resine Biccari" nel Comune di Biccari, con la realizzazione di 17 lotti per una superficie complessiva di 500 mq; il completamento di alcune opere di urbanizzazione primaria del P.I.P. "Zona Tiro a Segno" nel Comune di Bovino e, sempre nel Comune di Bovino, l'infrastrutturazione dell'intera area dell'Agglomerato ASI che ha un'estensione di circa 80 ha; l'ampliamento, infine, dell'Agglomerato industriale ASI "Bacino di Lucera", situato nel comune di Lucera.

Al fine di promuovere servizi alla produzione va segnalata la realizzazione di un Centro integrato di servizi alle imprese, situato nel Comune di Lucera. Inoltre è prevista la ristrutturazione di due immobili storici (la Torre civica del Comune di Biccari e la Torre Guevara nel comune di Orsara di Puglia) da destinare all'insediamento di altrettanti centri servizi alle imprese dell'area.

Alla luce di quanto sin qui scritto, si può affermare che con la proposta definitiva di Patto territoriale presentata alla fase di istruttoria tecnico-economica si sono sostanzialmente rispettati gli obiettivi inizialmente prefissati nel primo Protocollo di intesa, e che le iniziative indicate nel Patto possono efficacemente concorrere, assieme agli altri programmi di sviluppo in atto, al raggiungimento dell'obiettivo globale di sviluppo locale.

## **4.2. INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI E LE INIZIATIVE INFRASTRUTTURALI**

L'esame dell'integrazione funzionale tra gli investimenti produttivi e le iniziative infrastrutturali non può essere sostenuto in questa fase di predisposizione del Patto dal momento che, dati i tempi ristretti di svolgimento dell'attività di selezione delle iniziative non è stato possibile entrare in possesso ed elaborare i dati necessari a determinare il suddetto collegamento.

### **4.3. INTEGRAZIONE TEMPORALE TRA GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI E LE INIZIATIVE INFRASTRUTTURALI**

E' stato predisposto un prospetto di collegamento temporale per le iniziative produttive ammesse all'istruttoria al fine di verificare la coerenza temporale degli stessi.

Dal modello elaborato, che viene di seguito riportato nell'**allegato n. 4** alla presente relazione finale, si è riportata la tempistica d'intervento delle iniziative individuando la fase di avvio, che inizia con il primo dei titoli di spesa utili ammissibili al contributo e termina con l'ultimo di tali titoli, la fase di ultimazione, intesa come l'arco temporale che intercorre tra la fase di ultimazione e la data di entrata a regime, e la data a regime.

---

## CAPITOLO 5

### FATTIBILITA' GIURIDICA ED AMMINISTRATIVA DEL PATTO

---

In base all'esame condotto sulle singole proposte, gli interventi previsti rientrano nelle linee della programmazione regionale e provinciale.

Gli Enti proponenti gli investimenti infrastrutturali dichiarano che non sussistono particolari problemi tecnico-amministrativi.

In ogni caso, tutti gli enti pubblici partecipanti al Patto territoriale si sono impegnati, ove necessario, a promuovere ed a partecipare a conferenze di servizi ed accordi di programma.

Infine, per quel che riguarda le iniziative produttive, nell'accordo tra i Soggetti pubblici aderenti al Patto è stato assunto l'impegno, di semplificare ed accelerare al massimo i procedimenti amministrativi relativi a licenze ed autorizzazioni, prevedendo dei termini massimi, in genere, di 60 giorni dalla acquisizione della documentazione completa da parte delle imprese interessate.

## CAPITOLO 6

### COMPLETEZZA, CONCRETEZZA E COERENZA DELL'INSIEME DEGLI IMPEGNI DEI SOGGETTI COINVOLTI E FIRMATARI

---

**Tutti i Soggetti** partecipanti al Patto territoriale, comprese le imprese, hanno assunto l'impegno a sottoscrivere il Patto territoriale entro 60 giorni dal decreto del Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica che approva il Patto medesimo.

Gli **enti pubblici** che hanno presentato proposte di intervento infrastrutturale si sono impegnati non solo ad aderire al Patto territoriale ma a realizzarlo nelle forme e nei tempi previsti.

Tali enti e tutti gli altri enti pubblici partecipanti al Patto hanno altresì raggiunto uno specifico accordo - contenuto nel Protocollo d'intesa e sviluppato nel Comitato di concertazione dell'11 aprile 2000 - che prevede il ricorso a specifici accordi di programma ed a conferenze di servizi nonché ad altri strumenti ordinamentali, al fine di pervenire alla più celere e compiuta realizzazione degli interventi infrastrutturali e produttivi.

Gli impegni contenuti in tale accordo sono i seguenti:

- la cooperazione tra gli altri Enti pubblici locali e regionali, anche economici, nella programmazione dello sviluppo economico del territorio e nella individuazione ed attuazione degli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi determinati di comune accordo nell'ambito del "Protocollo di intesa" del patto territoriale della "Prospettiva Subappennino", anche mediante la partecipazione ad accordi di programma, l'istituzione di conferenze di servizi, la partecipazione ad accordi di programma quadro promossi dalla Regione e l'applicazione, se necessario, degli altri vigenti istituti di cooperazione;
- l'adozione continuativa del metodo della "concertazione" con le Parti sociali ed i soggetti privati interessati nella programmazione e nell'attuazione di interventi pubblici che interessano lo sviluppo economico locale;
- la piena applicazione delle vigenti norme in materia di semplificazione e di accelerazione dei procedimenti amministrativi, in particolare della legge n. 241/90, soprattutto in relazione agli investimenti imprenditoriali ed alla creazione di nuove imprese, in particolare delle imprese di piccole dimensioni sulle quali maggiormente gravano i costi dei vincoli amministrativi e legali;
- l'adozione di assetti organizzativi interni idonei ad assicurare una gestione "efficace, economica ed efficiente" della pubblica amministrazione, compresi la riqualificazione e l'aggiornamento professionale del personale dipendente e l'individuazione di modalità di gestione dei servizi pubblici locali in grado di assicurarne l'economicità, anche in collaborazione con il settore privato, soprattutto in vista dei nuovi compiti assegnati dalla recente legislazione in materia di decentramento amministrativo;
- l'impiego delle risorse pubbliche destinate allo sviluppo socioeconomico secondo principi di programmazione, di compartecipazione, di trasparenza e di efficacia,

verificando le possibilità di realizzare opere pubbliche anche mediante strumenti di finanziamento misti pubblico-privati, quali ad esempio il *project financing*;

- la promozione di tutte le iniziative di propria competenza al fine realizzare servizi per le imprese, anche utilizzando gli strumenti offerti dalla recente legislazione, quali la creazione di “sportelli unici per le attività produttive” e la creazione di aree industriali e di aree ecologicamente attrezzate.

Inoltre, le **Parti sociali** hanno siglato uno specifico accordo, contenuto nel Protocollo di intesa, ed al quale si sono impegnate a dare attuazione concordando, gli strumenti più idonei per promuovere lo sviluppo locale.

I contenuti di tale accordo sono i seguenti:

- la partecipazione continuativa alle sedi di “concertazione” istituite a livello locale tra le medesime Parti sociali e gli Enti pubblici, al fine di concorrere alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo locale indicati nel “Protocollo di intesa” del patto territoriale della “Prospettiva Subappennino”, all’attuazione degli interventi necessari per la realizzazione di tali obiettivi ed al miglioramento del contesto amministrativo locale, anche alla luce delle opportunità e degli strumenti offerti dalla recente legislazione in materia di semplificazione dei procedimenti amministrativi e di decentramento amministrativo;
- la piena applicazione del “Patto per il lavoro” del 24 settembre 1996, anche negli accordi di secondo livello o aziendali, soprattutto al fine di promuovere, in linea con quanto stabilito dal nuovo Titolo sull’“Occupazione” del Trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997, “una forza lavoro competente, qualificata, adattabile e mercati del lavoro in grado di rispondere ai mutamenti economici”;
- la contrattazione a livello territoriale ed aziendale di forme di flessibilità tese a favorire lo sviluppo di nuova occupazione, soprattutto a favore dei giovani, delle donne e dei soggetti svantaggiati, utilizzando pienamente tutti gli strumenti previsti dalle leggi vigenti, dai contratti e dagli accordi sottoscritti a livello nazionale e locale tra le Parti sociali;
- la promozione, a livello locale, degli strumenti di politica attiva del lavoro, in particolare i “servizi all’occupazione” e la “formazione professionale” finalizzata all’adeguamento continuo delle qualifiche professionali all’evoluzione del mercato del lavoro, all’inserimento dei giovani, delle donne e dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro ed al reinserimento dei disoccupati di lunga durata, compresa la realizzazione di azioni preventive mirate alle persone con qualifiche professionali modeste ed il cui posto di lavoro è più a rischio;
- la realizzazione di azioni finalizzate ad aumentare la competitività delle imprese, soprattutto di dimensioni piccole e medie, favorendone l’accesso ai finanziamenti comunitari e nazionali, al credito ed al mercato dei capitali, alle fonti di informazione, ai risultati della ricerca e dello sviluppo tecnologico, alle opportunità di formazione professionale ed imprenditoriale;

- la realizzazione di azioni di monitoraggio nel territorio al fine di mettere in relazione i sistemi di istruzione e di formazione con l'evoluzione del mercato del lavoro locale, di promuovere le pari opportunità tra uomo e donna nell'accesso al lavoro ed alla carriera e nuove attività economiche nei settori a maggiore impiego di manodopera, quali quelli dei servizi sociali, dell'ambiente e della qualità della vita in generale;
- la individuazione di nuove forme di organizzazione del lavoro che consentano di aumentare il tasso di partecipazione dei lavoratori alle opportunità di riqualificazione professionale e di formazione continua lungo tutto l'arco della vita lavorativa;
- l'attuazione di azioni in grado di anticipare i processi di ristrutturazione al fine di fornire risposte mediante l'informazione e la consultazione dei lavoratori, favorendo la mobilità occupazionale e lo spirito di autoimprenditorialità;
- la realizzazione di azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte agli imprenditori ed ai lavoratori in materia di sicurezza sul luogo del lavoro, di miglioramento dell'impatto sull'ambiente delle attività produttive, compresi i nuovi sistemi di *eco-gestione* e di *eco-audit*.

**Il sistema bancario locale ed i consorzi di garanzia collettiva fidi** stanno elaborando un protocollo d'intesa nel quale si impegnano a sostenere sia gli investimenti produttivi che quelli infrastrutturali, oltre all'impegno a sottoscrivere il Patto territoriale entro 60 giorni dal decreto del Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica che approva il Patto medesimo.

Gli Enti promotori del Patto territoriale "Prospettiva Subappennino", sulla base del punto 2.10.1 della Deliberazione CIPE 21 marzo 1997 Deliberazione CIPE 21 marzo 1997 recante «Disciplina della programmazione negoziata» che prevede, tra i requisiti per l'attivazione dei Patti territoriali, anche l'eventuale inserimento dei Patti medesimi nell'ambito di programmi di cooperazione regionale nord-sud, stanno inoltre elaborando un **accordo di cooperazione Nord-Sud con i Promotori del Patto territoriale "Appennino Modenese" in provincia di Modena.**

Gli Enti promotori dei due Patti ritengono che l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo locale e di coesione, quali i Patti territoriali, possa essere rafforzata e migliorata mediante lo sviluppo di reti e di progetti di cooperazione economica a carattere interregionale. L'accordo fin qui elaborato contiene l'impegno ad attuare, nel corso dell'intera durata dei rispettivi Patti territoriali, un programma di cooperazione economica tra l'area del Patto territoriale dell'«Appennino modenese», in provincia di Modena, e l'area del Patto territoriale denominato «Prospettiva Subappennino», in provincia di Foggia, secondo le seguenti linee di intervento:

1. scambi di esperienze, di *know-how* di buone pratiche tra gli Enti pubblici locali e le Parti economiche e sociali sottoscrittrici dei Patti territoriali nei seguenti settori:
  - ammodernamento della pubblica amministrazione locale nell'ambito del processo di decentramento delle competenze in atto e della gestione dei fondi comunitari, mediante la razionalizzazione degli assetti organizzativi, la semplificazione delle procedure, la riqualificazione delle risorse umane;
  - politiche attive del lavoro, in particolare, in materia di organizzazione e gestione dei servizi all'impiego, dell'istruzione e formazione professionale;

- servizi alle imprese, in particolare in materia di attivazione dello sportello unico per le attività produttive, di gestione di incentivi locali e di promozione della cooperazione interregionale e dell'internazionalizzazione;
  - promozione dell'imprenditorialità locale, in particolare nei nuovi bacini di impiego (economia sociale, servizi alla persona, gestione ambientale; cultura);
  - gestione del patrimonio culturale e naturale, soprattutto a fini turistici;
  - gestione delle problematiche relative alle pari opportunità tra uomo e donna ed alla lotta contro le discriminazioni sociali;
2. realizzazione di azioni comuni, tra i Soggetti sottoscrittori dei Patti territoriali, anche mediante la elaborazione e l'attuazione congiunta di progetti per l'accesso alle politiche ed ai programmi di cooperazione interregionale e transnazionale, comunitari, nazionali e regionali, nei settori indicati al precedente punto 1 ed in quelli della cooperazione tra imprese delle diverse aree geografiche a livello industriale (fornitura/subfornitura), commerciale (realizzazione di programmi comuni di commercializzazione in Italia ed all'estero, creazione di rapporti di distribuzione e/o creazione di reti di vendita comuni), tecnologica (sviluppo di nuovi prodotti comuni, progetti di ricerca, e sviluppo, innovazione).

Le iniziative ed i progetti specifici del programma di cooperazione economica, compresa l'individuazione dei Soggetti coinvolti e delle risorse necessarie alla loro attuazione, saranno determinati di comune accordo dalle Province di Modena e di Foggia e sottoposti alla preventiva approvazione dei Tavoli di concertazione dei rispettivi Patti territoriali.

Al fine di avviare sin da subito il programma di cooperazione economica ed in vista della definitiva predisposizione dei progetti di Patti territoriali da sottoporre all'approvazione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica,

- la **Provincia di Modena**, in qualità di Soggetto responsabile del Patto territoriale «Appennino modenese» ed in rappresentanza dei Soggetti promotori del Patto, si impegna a diffondere tra le imprese e le loro associazioni dell'area del Patto le opportunità di investimento e di cooperazione economica presenti nell'area del Patto denominata «Prospettiva subappennino», anche mediante l'organizzazione di visite *in loco*, manifestazioni fieristiche ed altre iniziative analoghe;
- la **Provincia di Foggia**, in qualità di Soggetto responsabile del Patto territoriale «Prospettiva Subappennino» ed in rappresentanza dei Soggetti promotori del Patto, si impegna ad assicurare, nella selezione delle iniziative imprenditoriali del Patto territoriale «Prospettiva Subappennino», una specifica priorità:
  - ai progetti di investimento diretto presentati da imprese operanti nell'area del Patto territoriale dell'«Appennino Modenese»;
  - ai progetti di investimento presentati congiuntamente da imprese operanti nell'area del Patto territoriale denominato «Prospettiva Subappennino» e da imprese operanti nell'area del Patto territoriale dell'«Appennino Modenese», sia sotto forma di creazione di nuove imprese comuni, sia sotto forma di partecipazioni incrociate al capitale sociale;
  - ai progetti di investimento presentati da imprese operanti nell'area del Patto territoriale denominato «Prospettiva Subappennino» le quali dimostrino di avere in

---

corso specifici rapporti di cooperazione industriale, tecnologica e/o commerciale con imprese operanti nell'area del Patto territoriale dell'«Appennino Modenese».

Il quadro che emerge dall'analisi dell'attendibilità e della fattibilità degli interventi imprenditoriali ed infrastrutturali proposti e dall'insieme degli impegni assunti dagli Enti pubblici, dalle Parti sociali e dal sistema bancario e finanziario locale, consente di affermare che la proposta di Patto territoriale "Prospettiva Subappennino" è conforme ai requisiti stabiliti dalla Deliberazione CIPE del 21 marzo 1997 ed alle sue successive modifiche ed integrazioni e presenta tutte le condizioni di base per essere attuata con successo nei modi e nei tempi indicati dai Soggetti promotori.

Grant Thornton Spa - Euris Srl